QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 16 Aprile 1927 - V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175	48 —	48 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	18.—	8 —	—	30	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	17.—	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	26.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** - arretrato centesimi **40** in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 3—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 3—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 37) — ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — N. 91

Lesa Europa

In un recente comunicato della Agenzia *Havas* abbiamo letto: « *I Cinesi, finora piuttosto favorevoli alla Francia, formulano contro la Francia accuse di imperialismo come contro l'Inghilterra: l'unica differenza che essi fanno tra le due nazioni è soltanto di considerare la Francia meno potente* ». Seguiva un elenco di sopraffazioni, di persecuzioni e di saccheggi già perpetrati a danno di sudditi francesi. Insieme giungeva notizia che lo Yunnan, cioè la regione meridionale della Cina immediatamente confinante con la Indocina, ha fatto aperta adesione al movimento cantonese e affidato il potere a un comitato di generali e di studenti bolscevizzanti, ispirati, naturalmente, e guidati dai soliti agenti di Mosca. Così la rivoluzione comunista e xenofoba ha raggiunto di un balzo la frontiera della grande colonia francese. E quando si pensi che nello Yunnan appunto risiedono quelle popolazioni musulmane cinesi che nella lunga rivolta del 1870 diedero prova di feroce fanatismo guerriero; quando si pensi che esse sono state proprio ora e proprio dai Francesi largamente fornite di armi; quando si pensi che la stessa Indocina è profondamente minata dalla propaganda bolscevica; si vedrà quanto grave e urgente sia improvvisamente divenuto il pericolo per la Francia in Estremo Oriente. Ora, tutti sanno quale sia stata la politica francese negli affari di Cina: come alle insistenti richieste britanniche, invocanti il comune interesse europeo, abbia ostinatamente rifiutato solidarietà; come il governatore della concessione francese di Sciangai abbia tenuto un così equivoco contegno in favore dei ribelli e degli scioperanti da mettere in serio pericolo la sicurezza anche delle altre concessioni; come in una parola — a somiglianza di ciò che, almeno sino a ieri, faceva l'America — la Francia, contando sulla « riconoscenza » cinese, abbia separato ostensibilmente la propria causa dalla causa comune dell'Europa. I frutti di tale politica sono quelli che oggi constata l'Agenzia *Havas*.

Ma non è questa la prima volta, nemmeno in questi ultimi anni. Anche, per esempio, di fronte alla Turchia kemalista, la Francia separò la sua causa da quella dell'Europa con la fatua politica turcofila che si intitola da Franklin-Bouillon: piantò gli Inglesi a Cianak; evacuò a precipizio la Cilicia; fece il primo e il secondo accordo di Angora; regalò ai Turchi la ferrovia di Alessandretta; si prosternò graziosamente a tutte le voglie della dittatura tartaro-massonico-militarista che con la sua xenofobia antieuropea si è accampata tra il Tigri e l'Egeo. E anche qui la « riconoscenza » turca si è manifestata con la più sprezzante insolenza dei Turchi, con le insidie in Siria, con le innumerevoli sistematiche vessazioni e sopraffazioni e offese che dalla chiusura delle scuole, dei conventi, delle Camere di commercio, e dalla confisca del Debito Ottomano, vanno sino all'episodio del *Lotus* e ai disinvolti procedimenti con sorridente sopportazione tollerati dall'ambasciatore Sarraut. Anche al Marocco, per esempio, non si può certo escludere che un tempo ai ribelli del Riff, quando la loro guerra era soltanto antispagnola, siano pervenuti da parte francese consigli e fucili, che dovevano poi ben presto rivolgersi contro petti francesi. E nessuno ha dimenticato che nel '19, alla Conferenza della pace, la Francia di Clemenceau si divertiva a spogliare e umiliare l'Italia alleata europea e latina per accaparrarsi il favore dell'effimera onnipotenza antieuropea di Wilson e per impetrare la sospirata « garanzia » dall'America, che subito dopo le voltò le spalle e le presentò il conto dei « debiti di guerra ».

Del resto, non mancano nemmeno esempi inglesi. Ognuno sa come per escludere l'Italia e anche la Francia dall'Anatolia, la politica di Lloyd George pretendesse di affidarvi la causa occidentale alle troppo fragili forze della Grecia venizelista; col solo risultato di assicurare la vittoria della Turchia di Kemal che è divenuta nel pugno di Mosca bolscevica una delle principali leve per il sovvertimento antibritannico dell'Asia. Ognuno sa come la politica inglese in Transgiordania abbia protetto e favorito gli intrighi antifrancesi alla frontiera siriana; incoraggiando così quel generale spirito antieuropeo degli Arabi che fermenta anche contro l'Inghilterra in Mesopotamia e nella stessa Palestina. Ognuno sa come a Versailles la politica di Lloyd George di fronte a Wilson sia stata analoga a quella di Clemenceau, con analoghi risultati. Ognuno sa, specialmente, come di fronte all'America antieuropea l'Inghilterra sia stata la prima a spezzare la solidarietà dei « debitori » europei, e come, sempre per far piacere all'America, abbia denunciato la alleanza col Giappone, che, sia pure provvisoriamente, costituiva un presidio degli interessi « imperialisti », cioè europei, nel Pacifico giallo e un potente ostacolo alla formazione di un blocco panasiatico antioccidentale. Il risultato è stato che la concorrenza commerciale e *politica* americana ha profondamente minato e indebolito le posizioni inglesi in Cina: e che nel momento del pericolo, il Giappone, sacrificato e umiliato sei anni fa, si è chiuso — ad onta degli oltraggi cinesi e della formale solidarietà della protesta — in un freddo ed ambiguo riserbo, attendendo l'ora di sostituire la Russia a capo della rivoluzione antieuropea dell'Asia. Ma ognuno, sopratutto, ricorda come durante la Grande Guerra le principali nazioni europee, e imperiali, reciprocamente chiamassero il mondo intero, il mondo extraeuropeo e antieuropeo, a testimone e a vindice della iniquità e della infamia di altre nazioni europee; come in cospetto del mondo intero rinnegassero e condannassero l'idea imperiale, cioè l'idea europea per eccellenza della storia moderna; come, da un lato, con basse adulazioni convocassero africani e asiatici a combattere su terra europea contro nazioni europee; dall'altro, con non meno basse genuflessioni, invocassero in questioni europee, contro nazioni europee, l'intervento, il giudizio e finalmente la punizione, antieuropea per eccellenza, di Wilson. E ognuno oramai ha potuto constatare quanto amaramente e pericolosamente l'Europa vada oggi scontando quella follia suicida, stretta come è tra la rivoluzione orientale e la inaudita pressione americana.

Che cosa significa tutto ciò? Significa, in primo luogo, che — *piaccia o non piaccia* — una Europa esiste. Esiste come unità storica e come unità ideale: come un sistema di forze al servizio di un sistema, nettamente distinto e caratterizzato, di idee, religiose, morali, politiche, sociali, culturali e sentimentali, cioè al servizio di una civiltà. Significa, in secondo luogo, che — piaccia o non piaccia — il valore, il prestigio, la potenza dell'Europa nel mondo costituiscono il comune dominatore del valore, del prestigio, della potenza mondiale di ciascuna nazione europea. Significa, quindi, in terzo luogo, che — piaccia o non piaccia — esiste una comune causa europea; e che nessuna potenza europea può impunemente disertarla o tradirla. E la causa europea non si tradisce solamente spezzando la solidarietà materiale dell'Europa di fronte alle minacce materiali esterne. Si tradisce anche spezzando la solidarietà morale dell'Europa nelle idee e nelle tradizioni fondamentali della sua civiltà; come avviene oggi per quelle potenze che non sembrano sentire la necessità di opporre un fronte comune alla nuova barbarie del comunismo asiatico. E si tradisce anche spezzando la solidarietà storica dell'Europa: ingiustamente e artifiziosamente comprimendo il naturale e necessario sviluppo imperiale di alcune potenze europee, negando ad alcune nazioni europee una missione e un diritto adeguati nella funzione imperiale dell'Europa nel mondo; come è avvenuto a Versailles e dopo Versailles ai danni dell'Italia.

Tutto ciò si paga.

FRANCESCO COPPOLA

Nanchino e Sciangai minacciate dai nordisti

LONDRA, 15.

Le vittorie dei nordisti continuano. Nanchino e Sciangai sono ormai minacciate.

La risposta del Ministro cinese Chen alla nota delle cinque Potenze per i fatti di Nanchino è attesa per oggi.

Sul contenuto della nota sono già state fatte delle indiscrezioni da noi riferite.

Il Ministro Chen, cioè, risponderà alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti, le cui navi cannoneggiarono Nanchino, in un tono diverso da quello usato per l'Italia, la Francia ed il Giappone.

In sostanza si crede che nei riguardi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti il Governo cantonese mancherà di riconoscere in linea di massima la propria responsabilità. E' probabile però che essa risulti da un'ulteriore inchiesta per il controllo delle circostanze riferite da testimoni oculari esclusivamente britannici e americani.

Ad ogni buon conto il Consiglio dei Ministri riunitosi a Londra ha preso in considerazione l'eventualità che la risposta di Chen risulti poco soddisfacente e che per conseguenza divenga necessario ricorrere a provvedimenti decisivi. E' per ciò che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Beatty, ed il Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione militare e navale sono stati consultati dal Consiglio dei Ministri.

Quanto al nuovo incidente avvenuto a Sciangai nel quartiere di Chapei che fu già scena di massacri subito dopo la caduta di Sciangai, si hanno questi particolari. I nazionalisti spararono con mitragliatrici sulla folla fra cui erano molte donne e bambini perchè la folla tentava di invadere l'arsenale con lo scopo di prendere le armi che le truppe nazionaliste avevano sequestrato martedì scorso ai comunisti ai quali erano state distribuite dagli agenti dei Soviety.

Le mitragliatrici fecero strage. A quanto si dice, vi sarebbero 400 tra morti e feriti, senza contare parecchie centinaia di donne e bambini

I conflitti tra moderati ed estremisti

MILANO, 15. — L'inviato speciale del « Corriere della Sera » da Sciangai telegrafa in data 14 aprile ore 20.

Lo sciopero generale proclamato a Sciangai dagli estremisti può considerarsi fallito. Si crede che l'insuccesso del movimento sia dipeso in gran parte dal timore sempre diffuso negli ambienti indigeni di un prossimo ritorno dei settentrionali.

Durante i conflitti degli scorsi giorni tra moderati ed estremisti il presidente dell'Unione del lavoro come si ricorderà si era rifugiato nella concessione francese, senza però riuscire a sfuggire alla cattura da parte dei moderati che gli davano la caccia. Si annuncia che egli è stato oggi ucciso dai nazionalisti.

Il problema cinese
nell'opinione di un ex ambasciatore britannico

LONDRA, 15.

(Engely). — *Sir Auckland Geddes, già Ambasciatore di Sua Maestà britannica presso gli Stati Uniti di America dal 1920 al 1924, ha tenuto, nei locali della « Associazione dei conservatori e dei costituzionali » di Ashford, il suo primo discorso politico dopo le elezioni generali del* 1924.

Dopo aver notato che, malgrado la comune corrente opinione, in contrario, tra la civiltà europea e quella americana vi sono profonde differenze, Sir Auckland Geddes venendo a trattare della Cina ha detto:

« La Cina sta occidentalizzandosi prendendo come modello l'America. Molti cinesi si sono formati una concezione dell'Occidente secondo il punto di vista delle più basse sezioni della classe media americana. Vi sono dunque in Cina molti giovani, uomini e donne, occidentalizzati, americanizzati e di sentimenti antibritannici.

L'America non ha in Cina « concessioni », come ne abbiamo noi. Gli americani vivono nelle nostre « concessioni » dalle quali derivano tutti i vantaggi senza, d'altra parte, attirarsi l'odio dei cinesi. Con ciò io non voglio dire che vi è un Governo americano il quale eserciti la sua influenza in questo senso. Quello che voglio dire è che vi sono un gran numero di cinesi che ripetono un gran numero di luoghi comuni, uditi negli Stati Uniti, intorno alla politica britannica ed all'imperialismo britannico. Questi cinesi sono divenuti capi del movimento antibritannico che ha per iscopo quello di ottenere cose che non sono mai appartenute ai cinesi e che la loro razza non ha mai creato: in particolar modo, le città europee della Cina ».

Sir Auckland Geddes, ha quindi osservato che, in un ambiente di questo genere, l'influenza di Mosca ha potuto facilmente espandersi. Quindi, Sir Geddes ha concluso dicendo:

« Io son certo che in Cina vi sono due correnti di propaganda antibritannica: una, chiaramente inspirata da Mosca attraverso l'organizzazione bolscevica in Cina; l'altra, che fa centro alle missioni e agli ospedali americani. Questa seconda forma di propaganda antibritannica non è ufficiale; ma essa si basa sulla radicata convinzione che noi siamo una nazione animata da sentimenti non generosi verso la Cina ».

Nei circoli londinesi, molti si domandano se simili dichiarazioni — data la delicatezza della situazione cinese — siano state opportune; e vien perfino suggerito che il Governo britannico debba trovar qualche mezzo per cui la popolazione americana possa chiaramente comprendere che le affermazioni di Sir Auckland Geddes non hanno che uno stretto valore personale.

L'annunzio ufficioso
della scissione tra i cantonesi

MOSCA, 15.

La Pravda scrive che Ciang-Kai-Shi è divenuto il Cavaignac cinese.

Egli e i suoi aderenti sono diventati il centro della controrivoluzione cinese. Ciang-Kai-Shi si mette contro la rivoluzione ponendosi allo stesso rango con Cian-So-Lin facendo prevedere una sua possibile intesa con Cian-So-Lin. Il colpo di Stato di Sciangai ha scavato un nuovo solco profondo nella storia della grande lotta di emancipazione della Cina.

Cian-Kai-Shi ha lanciato una sfida alle masse le quali la accetteranno. Il partito comunista cinese si unirà ancor più strettamente al Kuo-Min-Tang rivoluzionario. Esso raccoglierà ancor più energicamente le nuove forze e passerà dalla disfatta di Sciangai alla vittoria finale.

Sempre dall'altra parte

PARIGI, 15.

Lo stato d'animo del *Quai d'Orsay* dopo la pubblicazione del comunicato dell'ufficio stampa del Capo del Governo italiano ha fatto una profonda impressione tanto che era considerato ieri come l'avvenimento di politica internazionale più importante, è rivelato da un articolo del *Temps* il quale comincia col dire che « *la polemica relativa al dissidio italo-jugoslavo ha una tendenza a rimbalzare* ».

Il giornale trova che siccome i discorsi pronunziati a Roma da Mussolini e dal conte Bethlen hanno provocato dei commenti nella stampa della Piccola Intesa, le questioni pendenti fra Roma e Belgrado ne risulteranno acutizzate. Così si pensa anche al Ministero degli esteri senza fermarsi sulla considerazione che i commenti in parola sono in fondo esclusivi a qualche giornale di opposizione romeno. Comunque, sia nei circoli di politica internazionale, si ritiene senz'altro che quello che importa chiarire della politica dell'Italia verso i paesi balcanici sia il trattato di Tirana sul quale l'Italia dovrebbe alla Jugoslavia ed a tutto il resto di Europa delle spiegazioni e dei chiarimenti.

E' naturale, continua il *Temps*, che tale essendo la condizione fondamentale, la nota italiana che stabilisce come in nessun caso nelle conferenze dirette fra Roma e Belgrado possa essere questione del trattato italo-albanese, abbia gettato in questi circoli una specie di sgomento. Questa nota, dice il *Temps*, riferendosi al comunicato italiano, crea l'impressione che non si abbia gran fretta a Roma di intavolare le conversazioni e che non si debba aspettarsi di vederle cominciare prima della fine delle vacanze pasquali. Quello che è più grave, perchè non può mancare di essere commentato a Belgrado, è l'affermazione che non si tratta di negoziare circa il trattato di Tirana ma semplicemente di impegnare una conversazione generale sui rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Come dobbiamo intendere questa formula che è piuttosto vaga? Senza dubbio il trattato di Tirana non concerne la Jugoslavia nel senso che questa potenza non vi è parte; ma interessa al più alto grado il governo di Belgrado di sapere in quale misura l'interpretazione che l'Italia intende dare a questo trattato, si concili con il mantenimento dell'indipendenza dell'Albania, la quale interessa grandemente la sicurezza del regno jugoslavo.

Che l'Italia non voglia impegnare controversie diplomatiche con un altro governo a proposito di un trattato concluso da essa con una terza potenza, si può a rigore concepire se questo trattato non lede gli interessi altrui e se non è in opposizione con gli obblighi internazionali risultanti da altri accordi. In quanto concerne il trattato italo-albanese questa è una questione che rimane intera ».

L'articolo finisce affermando ancora una volta che per dissipare ogni malinteso fra l'Italia e la Jugoslavia non è possibile scartare la sola questione che si pone realmente fra Roma e Belgrado.

Abbiamo pubblicato l'articolo del Temps, *non perchè si debba far luogo al solito parere cosiddetto autorevole del grosso organo parigino; ma perchè esso ha l'aria ufficiosa, molto* Quai d'Orsay; *e dimostra ancora una volta, che la Francia politico-diplomatica in Adriatico, si occupa con zelo inaudito di faccende che non la riguardano affatto, per poter sempre dimostrare che, anche in questa occasione, essa è dall'altra parte.*

I sospetti ingiustificati per il Trattato di Tirana sono, fin dal giorno del suo annunzio, una fatica speciale che si è assunta la stampa francese e la politica francese. Le quali costituiscono gli elementi massimi della suggestione esercitata a Belgrado e altrove per creare questioni verso l'Italia, là dove mancano motivi seri per esse.

Per giunta questa volta stampa e politica, anche non cartelliste, si trovano d'accordo con la massoneria antifascista, la quale ha bisogno di muover guerra all'Italia da tutte le parti.

Si tratta di un vero e tipico caso di follia ragionante, insistente, di cui anche questo articolo del Temps *è documento.*

Nuovi rilievi inglesi
sulla ripresa della lira italiana

LONDRA, 15.

Anche ieri i giornali si sono occupati con vivo interesse del miglioramento del corso del cambio della lira. Secondo la *Morning Post* la lira italiana va molto bene. Il giornale afferma che influiscono su questo miglioramento in qualche misura i fatti esposti alla assemblea della *British Italian Bank Corporation* dal presidente Buster. Il *Times* scorge nel miglioramento della lira italiana una ragione speculativa dovuta al miglioramento risultato dall'afflusso del capitale straniero in Italia. Gli altri giornali si limitano alla constatazione che il movimento ascensionale della lira continua. Il *Daily Telegraph* riconosce che quella odierna è la migliore quotazione che si sia avuta dal 1924 in poi; constatazioni simili fanno il *Daily News*, la *Westminster Gazette*, il *Daily Express*, e il *Daily Chronicle*. Ieri la lira è stata quotata a Londra 98.75 e 98.85.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia a Mosca

MOSCA, 15.

(Sessa). — *Ieri sera è arrivato il nuovo Ambasciatore d'Italia commendatore* Vittorio Ceruti *con la signora.*

Erano a riceverlo alla stazione gli Alti Funzionari del Commissariato per gli Esteri, i Membri dell'Ambasciata e tutta la colonia italiana.

Il Duce nelle impressioni di Bethlen
"E' il cuore e il cervello dell'Italia rinnovellata"

MILANO, 15 — Il conte Bethlen, che lascierà oggi la nostra città, ha voluto esprimere ai giornalisti la sua ammirazione per la laboriosa metropoli lombarda e per la sua Fiera.

« Ero stato di passaggio a Milano — ha detto il primo ministro d'Ungheria — una volta anni or sono. Ho constatato ora una trasformazione incredibile che sa di miracolo; miracolo di energia, di volontà e di potenza. Veramente questa vostra Milano mi sembra, ormai, in prima linea tra le grandi metropoli industriali e commerciali di Europa. Ho visitato la Fiera campionaria: l'ho ammirata nella sua grandiosità d'assieme e nella sua profusione di particolari. Ho apprezzato anche l'austerità della cerimonia di inaugurazione: niente musiche, se non di campane e di sirene, voci della preghiera e del lavoro; niente discorsi!

« Anche la visita a Como mi convince dell'enorme progresso industriale che si sta compiendo in Italia, sotto la guida di Mussolini... ».

— Vostra Eccellenza lo aveva già conosciuto? — ha interrotto il giornalista.

Venendo poi a parlare del meraviglioso progresso industriale che si sta compiendo in Italia, il conte Bethlen ha detto di averne avuto la prima chiara idea quando venne in Italia nel 1923, a perorare il prestito internazionale a favore dell'Ungheria.

« Salito da poco al potere — ha soggiunto l'insigne statista — Mussolini era premuto, pressato da un lavoro assillante. Costretto ad essere avaro di ogni spazio di tempo, il Capo del Governo italiano mi trattenne in un colloquio, di necessità, brevissimo. Ma ne ebbi un'impressione indimenticabile. In quel tempo, vi ricordate, Mussolini era all'estero assai meno conosciuto di adesso e assai variamente giudicato. Parlandogli, ebbi, fino da allora, la sensazione precisa, plastica del suo valore, della sua attitudine a compiere cose grandi, della sua volontà di ferro e del suo patriottismo. Nel nostro incontro dell'altro giorno a Roma gli ho detto l'orgoglio di avere avuto allora una giusta intuizione.

« Nell'Italia rinnovellata egli è come il cuore che pulsa, è il cervello che pensa. La sua perfetta comprensione e la sua lucida conoscenza di tutti i problemi internazionali, la sua facoltà di proiettarli immediatamente nel campo dell'interesse nazionale italiano, sono davvero sorprendenti. E' un grande patriota, un grande uomo di Stato, un grandissimo amico della pace che Dio ha dato all'Italia dopo la guerra, per la sua rinascita, per la sua pace, per la pace europea. Ho la convinzione sicura — ha concluso il conte Bethlen — oggi più che mai, che il trattato italo-ungherese assicura una collaborazione pacifica attraverso l'Adriatico, fra due nazioni affratellate e decise a conservare perennemente l'amicizia ricostruita dopo la sanguinosa tragedia ».

Il Primo Ministro ungherese a Stresa

STRESA, 15.

Il Primo Ministro ungherese, conte Bethlen è arrivato ieri alle ore 12 a Stresa. Era accompagnato dalla signora e dal conte e dalla contessa Darini. Egli si è recato al Municipio ove è stato ricevuto dal Podestà barone Basile, dai conti Vitaliano e Federico Borromeo e dal segretario del Fascio, avv. Bottini.

Nel pomeriggio i conti Bethlen si sono recati, ospiti del conte Borromeo, all'Isola Bella che hanno visitato trattenendovisi fino alle ore 18. Hanno visitato pure la ceramica artistica delle Isole Borromee creata dal conte Federico Borromeo e hanno fatto quindi una gita sul lago. Dopo di che hanno fatto ritorno a Milano.

52 ore di volo consecutive
compiute da un apparecchio italiano

NEW YORK, 15.

Sono noti oggi i particolari del volo compiuto dai piloti Bert. Acosta e Clarence Chamberlin che su apparecchio costruito dall'italiano ing. Giuseppe Bellanca e quindi completamente italiano, sono riusciti a rimanere in aria 51 ore e 12 minuti.

Il volo del monoplano dell'ing. Bellanca è una specie di prova generale per il volo New York-Parigi dove i due piloti sono fiduciosi di battere i competitori Byrd, Davis e Wande ed aggiudicarsi così il premio di 25 mila dollari destinati a chi compirà per primo la trasvolata fra le due capitali.

L'aeroplano si è levato in volo alle 9.30 di martedì sotto il controllo della Associazione Aeronautica Nazionale americana dal campo di Mineola, prossimo a New York. Portava seco 2810 libbre di combustibile. I due aviatori senza il minimo incidente hanno girato e rigirato oltre due giorni e due notti nel circuito chiuso di sei miglia prestabilito sopra il campo.

La scorsa notte poco prima delle 12 avevano battuto il *record* americano di durata che era di 37 ore 15' e 15" e che datava dall'agosto 1923. Durante questo tempo essi lasciavano cadere un messaggio in cui affermavano che tutto a bordo procedeva magnificamente. I due piloti si davano il cambio alla guida dell'aeroplano ogni quattro ore.

Stamane finalmente verso le otto hanno battuto anche il *record* mondiale detenuto dai francesi Drouhin e Landry e da questi stabilito in ore 45.12' e 30" nell'Agosto del 1925 a Etampes.

Grandi acclamazioni si sono levate dal campo nell'istante in cui il *record* del mondo era battuto e mentre il velivolo continuava la sua rotta centinaia di mani si tesero verso l'ingegnere Bellanca il quale senza uscire dalla sua calma ha detto:

« *Ora che ho dimostrato come il mio aeroplano battezzato « mistero » non è più tale, mantengo la mia fiducia che in caso avevo riposto. Il primo maggio partirò da Long Island per Parigi* ».

Alla quarantottesima ora, cioè alle 9.50 i due piloti lasciavano cadere un messaggio nel quale dicevano che potevano rimanere facilmente in aria fino alle 11.30. Ma alle 11.30 il volo meraviglioso per la sua continuità non accennava a finire. Solo alle 12.40 i due piloti fecero segno che sarebbero discesi. Ciò avveniva con la maggiore facilità.

Il primo a tendere la mano ai piloti fu l'ingegnere Bellanca ma subito dopo centinaia di mani stringevano calorosamente quelle di Acosta e di Chamberlain che furono portati in trionfo.

Stasera i giornali, mentre intonano inni per i due americani che hanno guadagnato l'ambito trionfo, elevano inni anche al genio dell'ingegnere Bellanca che dà il suggello definitivo del primato del genio italiano in fatto di costruzioni aeronautiche, mentre De Pinedo è l'asso della scienza del volo.

Il collaudo del "Santa Maria II"

SESTO CALENDE, 14. — *Oggi alle 16.30, all'idroscalo Sant'Anna, si è collaudato il* Santa Maria II, *l'idrovolante che verrà in questi giorni spedito al colonnello De Pinedo per la continuazione del suo raid. Il collaudo si è svolto felicemente. Pilotava l'apparecchio il collaudatore Alessandro Passaleva. Il* Santa Maria II *si è innalzato a carico completo (35 quintali), superando la quota di mille metri.*

Erano presenti il costruttore dell'idrovolante ed altri ingegneri ed una esigua folla di tecnici che seguivano con vivissimo e trepido interessamento e poi con profondo compiacimento il bel volo compiuto.

Il Santa Maria II *partirà prossimamente in volo per Genova, sempre pilotato dal Passaleva, per essere poi imbarcato sul* Duilio *che la mattina del 30 aprile giungerà a* New York.

Le Corti miste in Egitto

LONDRA, 15.

(Engely). — *Nei circoli britannici in Egitto vi è una certa preoccupazione, in riguardo ai tentativi fatti dal Ministro di Giustizia dell'Egitto, per ottenere il controllo delle Corti Miste.*

E' noto che i Membri delle tre Corti Miste e quelli della Corte Mista di Appello, si eleggono i loro Presidenti e Vice-presidenti; ed inoltre, secondo l'attuale ordinamento, i Membri egiziani, non potendo superare una determinata quota, sono in minoranza. Ora, sotto un apparente allargamento di giurisdizione delle Corti Miste, il Ministro di Giustizia dell'Egitto, in realtà, contempla il trasferimento del diritto di nominare i Presidenti ed i Vice-presidenti delle Corti, dai giudici al Ministro, stabilendo, nello stesso tempo, il principio che, in ciascun caso, o il Presidente o il Vice-presidente debba essere di nazionalità egiziana. E' ovvio che questi tentativi non sono che l'inizio di un piano il quale dovrebbe, alla fine, portare all'abrogazione delle Capitolazioni.

Per quanto il Governo della Gran Bretagna, proprio attualmente, stia cercando di arrivare ad un miglioramento reale nelle relazioni tra i due Paesi, non sembra che i tempi siano maturi per cambiamenti in un sistema, così delicato.

Rochette in libertà provvisoria

PARIGI, 15.

Nel pomeriggio di ieri il finanziere Rochette ha fatto deporre alla cancelleria del Tribunale 900 mila franchi chiesti come cauzione per la sua libertà provvisoria. Immediatamente il Tribunale ha ordinato il rilascio del Rochette.

La Rumenia rivede i suoi giudizi
sul trattato italo-ungherese

BUCAREST, 15.

Tutti i giornali all'infuori degli organi del partito liberale che si limitano a pubblicare le discussioni avvenute alla Camera, commentano ampiamente e con soddisfazione le dichiarazioni del Ministro degli esteri Mitilineu. L'« Independance » scrive che queste dichiarazioni non si prestano ad equivoci o ad interpretazioni, poichè fissano in linee rigorose e precise le direttive della politica estera della Rumania. Gli applausi con i quali la maggioranza ha sottolineato le parole del Ministro degli esteri dimostrano che tra il governo e la maggioranza esiste pieno accordo e che la politica estera della Rumania non si allontana dai principii fondamentali dettati dagli interessi del paese nel quadro del rispetto dei trattati.

Il giornale constata che la nervosità causata in alcuni circoli politici dai discorsi di Roma in occasione della firma del patto italo magiaro si è calmata e così conclude: « Le intenzioni pacifiche dell'Italia sono evidenti e come tali furono apprezzate a Londra e a Parigi. Speriamo che i circoli politici troppo sensibili procureranno in avvenire di riflettere obbiettivamente prima di allarmarsi.

L'« Argus » sottolinea con sincero compiacimento le assicurazioni di Mitilineu che la amicizia italo magiara non pregiudica i postulati della politica estera di Mussolini: larghezza di vedute, prontezza di decisione, fermezza.

Il giornale continua: « La pacificazione completa dei paesi danubiani è una idea eccellente. Però desidereremmo che l'iniziativa di Mussolini fosse fatta propria non soltanto da Bethlen, del cui pacifismo non abbiamo motivo di dubitare, ma da tutte le grandi potenze occidentali, sia sul terreno diplomatico sia in seno alla Società delle Nazioni.

Una legge della Scupcina
e gli italiani di Dalmazia

L'art. 342 del bilancio delle Finanze approvato in questi giorni dalla Scupcina in sede di discussione del bilancio stesso ha già suscitato discussioni in Italia e preoccupazioni vivissime fra gl'italiani di Dalmazia e un'arma meditatamente preparata per togliere a quegli italiani ogni possibilità di resistenza, anzi di vita, di fronte ai diversi elementi jugoslavi locali. Mercè l'applicazione estensiva di questo articolo si mira a distruggere metodicamente, progressivamente, qualsiasi forma di ricchezza — e in modo speciale, perchè più agevole, quella terriera — che da secoli si trova e circola nelle mani di italiani. Non solo l'odiosa legge vieta ai nostri connazionali di « *acquistare in alcun modo il diritto di proprietà, di possesso, o di uso su beni immobili che giacciono nel territorio del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni per la profondità di* 50 *km. dai suoi confini o dalla spiaggia del mare, senza previa approvazione dei Ministri della Guerra, della Marina e degli Interni* » (approvazione che non sarà data), ma anche — il che porta conseguenze gravissime — si vieta agli italiani di acquistare il diritto di proprietà per mezzo di legato, cioè attraverso disposizione testamentaria. E qui, interpretando lo spirito della legge, è il caso di scendere nei particolari e di esemplificare, se si vuole riuscir chiari.

Quest'ultima disposizione significa due cose. Primo: *che un italiano di Dalmazia non può, per testamento, godere del diritto di disporre a suo piacimento della metà dei beni, secondo quanto la legge comune consente, A MENO CHE LA DISPONIBILE NON SIA LASCIATA IN EREDITA' AD UN CITTADINO JUGOSLAVO!* Secondo: che *un italiano non solo non potrà ereditare dai genitori più della legittima ma NON POTRA' SPERARE DI RICEVERE ALCUNA EREDITA' DA ESTRANEI.* Un italiano potrà disporre delle sue proprietà immobiliari soltanto realizzando con la *vendita* il contante corrispondente, e cioè a *condizioni rovinose*, poichè sarà costretto a *vendere a cittadini jugoslavi*, i quali naturalmente profitteranno delle difficili condizioni in cui si trova il venditore. Se a questo si aggiunga [illegible] che un italiano *non può occupare cariche pubbliche;* che in pratica *non occupa impieghi presso aziende private* jugoslave che lo mettono al bando; che *non può aprir negozi* nè può senza vessazioni esercitare commerci, risulta evidente la dolorosa situazione in cui oggi si trovano i nostri connazionali dell'altra sponda. Che cosa succederà di quelle industrie italiane (e ve ne è) che avendo bisogno, per vivere, di espandersi si vedranno tagliata la strada? Non c'è possibilità di essere ottimisti: queste industrie son destinate a perire. E che cosa accadrà tali e che per non avendo avuto esecuzione, perchè il testatore è ancora in vita, si consideravano come atti irrevocabili, concedenti come atti irrevocabili, concedenti diritti quasi acquisiti? Un dalmata mi prospettava il caso seguente. Una ricca signora italiana, senza parenti prossimi della sua nazionalità (le famiglie a nazionalità mista in Dalmazia sono commissime), non volendo lasciare le sue ricche proprietà a parenti lontani jugoslavi, obbedendo a sentimenti patriottici, ha testato in favore di una industria italiana in Dalmazia. In base all'art. 342, il testamento è oggi nullo. E così per altri casi identici o simili.

Il piano di Belgrado è evidente: si vuole con ogni mezzo togliere agli italiani la terra; impoverirli; diminuirli materialmente e per conseguenza, se possibile, anche moralmente, in modo che questo elemento etnico cessi di esercitare qualsiasi influenza intorno a sè. L'ingiustizia di un piano così concepito non richiede commenti. Gl'italiani di Dalmazia *non sono immigrati ma nuclei etnici*, di una luminosa civiltà la cui origine rimonta non a decenni, ma a secoli. Nè vale dire che l'articolo colpisce anche qualche altra nazionalità straniera; sta di fatto che esso — creando le limitazioni accennate — stronca alle sorgenti l'attività, la vita delle comunità italiane schierate lungo il littorale.

Da vari anni, senza ricorrere a provvedimenti speciali, il governo jugoslavo inseriva nella legge finanziaria annuale (che di solito viene presentata in primavera) una disposizione che limitava il diritto di proprietà degli stranieri, ma mai un articolo di legge aveva assunto carattere così restrittivo. D'altra parte l'azione diplomatica dei governi interessati era sempre riuscita a mitigare gli effetti disastrosi di tali disposizioni. Ora invece ogni via ad un compromesso è chiusa. I trattati, gli accordi, le convenzioni solennemente firmati dalla Jugoslavia con l'Italia vengono violati in pieno. Tutte le disposizioni protettive a favore dei nuclei allogeni di nazionalità italiana (disposizioni contrattate con pazienza e sacrifici da parte nostra) diventano oggi formule vuote d'ogni contenuto.

Quando in base al trattato di Rapallo (1920), con un gesto, che non è qui il caso di qualificare, l'Italia acconsentì alla cessione territoriale, e cioè alla rinunzia del Trattato di Londra, gli sforzi del governo italiano d'allora furono, come poterono, concentrati unicamente a salvaguardare l'italianità superstite dell'altra sponda, ottenendo da Belgra-

de promesse generiche che successive trattative e convenzioni cercarono poi di precisare. Fu tutto il compenso accordato per le rinunce dell'Italia e poichè la Jugoslavia realizzava immediatamente con l'occupazione territoriale i benefici del trattato, la protezione degli italiani era il minimo che noi potessimo chiedere! Le Convenzioni di Santa Margherita (1922) ebbero lo scopo di definire più chiaramente le formule vaghe di Rapallo; le Convenzioni di Nettuno dovevano infine servire a precisare ulteriormente e lealmente il trattamento definitivo da accordarsi all'elemento italiano. Ma ecco che al momento conclusivo la Jugoslavia (che già aveva dato segni manifesti di cattiva volontà) vien meno ai suoi impegni violando tutta la costruzione dei vecchi patti, non ratificando gli accordi di Nettuno, creando l'esoso art. 342.

E siamo a questo punto.

GUIDO PUCCIO

Il ministro Giuriati visita la Fiera di Milano

MILANO, 15. — Ieri alla Fiera Campionaria dove l'on. Pili aveva poco prima inaugurato il padiglione sardo, si è recato in visita il Ministro Giuriati.

Accompagnava l'on. Piuriati il suo segretario particolare comm. Pittoni. Speciale compiacimento ha espresso il Ministro dei LL. PP. per i padiglioni dello sport, delle macchine agricole, della meccanica, della zootecnica, della casearia, i raggruppamenti delle Mostre coloniali e quello della Sardegna.

Nel lasciare la Mostra l'augusto visitatore espresse rimpianto di non poter esaminare più a fondo questa superba manifestazione del lavoro italiano.

Il primo episodio della riscossa fascista commemorato a Milano

MILANO, 15. — Stasera si svolgerà la commemorazione dello scontro avvenuto il 15 aprile 1919 in via Mercanti fra gruppi di fascisti, nazionalisti e arditi, e grosse masse di sovversivi provenienti dall'Arena.

La commissione nominata dalla Segreteria politica del Fascio ha organizzato un corteo, che si recherà in via Mercanti per assistere allo scoprimento di una lapide che porta la seguente epigrafe:

«*Un pugno di fascisti reduci dalle trincee qui sbaragliando le orde sovversive il 15 aprile 1919 dava inizio alla riscossa nazionale auspicata dalla passione e dalla fede di Benito Mussolini*».

Autore della epigrafe è l'avv. Peverelli. Pronunceranno discorsi Mario Giampaoli e il podestà on. Belloni che riceverà in consegna la lapide.

Un prestito di 15 milioni per l'autostrada Milano-Bergamo

MILANO, 14. — Il Gr. Uff. avv. Bileno Fabbri commissario straordinario della provincia, ha deciso per la costruzione dell'autostrada Milano-Bergamo di emettere, in unione alla provincia di Bergamo, un prestito di 15 milioni al 7 per cento.

Una Facoltà di Scienze Sindacali all'Università di Pavia

PAVIA, 15. — A seguito delle deliberazioni prese nell'ultima riunione del Direttorio dell'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, il segretario generale avv. Ezio Cornelli iniziava sollecitamente le pratiche presso le superiori organizzazioni sindacali per l'apertura presso la nostra R. Università di una Facoltà di Scienze Sindacali.

In questi giorni il presidente della Confederazione, on. Edmondo Rossoni, ha informato l'avv. Cornelli che il Ministero delle Corporazioni sta esaminando la questione. Si spera quindi che quanto prima la Facoltà di carattere sindacale, per l'istituzione della quale hanno promesso il loro appoggio il Prefetto ed il segretario federale del Partito Nazionale Fascista possa presto essere a Pavia un fatto compiuto.

Terremoto nella zona vesuviana

NAPOLI, 15. — L'Osservatorio vesuviano comunica:

Ieri sera alle ore 19 è stata avvertita all'Osservatorio e in tutta l'alta zona vesuviana una sensibile scossa di terremoto registrata dai sismografi come di origine locale.

Il vero Bruneri si troverebbe nelle carceri di Marsiglia?

TORINO, 15. — I giornali pubblicano e la cittadinanza commenta variamente la notizia che si vuole giunta da Marsiglia alla signora Canella, e secondo la quale Mario Bruneri si troverebbe, sotto falso nome, nel carcere di quella città.

Sempre secondo la stessa notizia di tal fatto sarebbe anche stata informata la polizia francese.

I funerali del conte Lusignani a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 15. — Ieri, nel pomeriggio, per disposizioni dell'autorità, la salma del conte Lusignani è stata trasportata nel nostro cimitero di Villa San Pellegrino.

Seguivano il feretro, letteralmente coperto di fiori mandati da Parma, i famigliari ed alcune persone qui giunte da Parma in automobile.

Tra qualche giorno si faranno noti i risultati precisi dell'autopsia.

Un operaio che s'impicca a Parma

PARMA, 15. — Il fornaio quarantenne Nino Montani, alzatosi improvvisamente la notte scorsa dal letto, si tratteneva così a lungo fuori della camera che la moglie, impensierita, si decideva alla fine a dalzarsi a sua volta per andarlo a cercare. Dopo lunghe ricerche, lo ha rinvenuto nel magazzino impiccato ad un paletto infisso nel muro, a cui era appeso a mezzo di un fil di ferro.

L'autorità, più tardi, ha constatato che l'impiccato presentava una ferita lacero contusa alla regione occipitale dalla quale il sangue era sgorgato copiosamente. Questo particolare ha fatto nascere il sospetto di un delitto. L'autorità ha interrogato tutti gli inquilini della casa, e continua attivamente nelle sue indagini per far luce sul misterioso fatto.

Dieci terni secchi a Gonzaga

GONZAGA, 15. — del terno 6, 15 e 68 uscito sabato scorso in una delle ruote del Regno hanno beneficiato ben dieci giuocatori della nostra città i quali su i tre numeri fortunati avevano messo tutta la puntata.

A queste bisogna aggiungere le vincite di chi sullo stesso terno aveva puntato anche sull'ambo.

IL PROCESSO ZANIBONI AL TRIBUNALE SPECIALE

Massoneria e fuoruscitismo nella trama criminosa

La lunga sfilata dei testimoni

Il metodo

Le linee del processo Zaniboni-Capello si fanno sempre più chiare e più semplici. Chi conosce i propositi di Zaniboni, chi li conduce al fine, chi aiuta, e chi sfugge alle responsabilità, secondo il tradizionale metodo, è la massoneria.

Il metodo massonico è noto. Scegliere il soggetto, suggerire, preparare, sottrarsi alle complicità ad assassinio compiuto o mancato; ridare la complicità stessa sotto forma di protezione diretta o indiretta durante i processi e dopo. Così è avvenuto per Zaniboni. Capello è l'emissario della Loggia Propaganda, che aggiunge ai suoi compiti di massone l'ambizione personale di potere capeggiare il nuovo regime, dopo l'assassinio. Ambizione tanto più giustificata, in quanto il Gran Maestro, Torrigiani, è un poveruomo, di poca capacità, strumento tuttavia della setta internazionale.

Zaniboni fallisce, ma sono insopprimibili le prove del suo delitto. Bisogna allora isolarlo nel processo, quando si arrivi ad esso; ma bisogna, quanto più possibile, agire massonicamente per impegnare il Fascismo e indebolirlo o colpirlo. Questo è stato tentato. Ciò che si è tramato in Francia, sede della massoneria e del fuoruscitismo, ha avuto sempre un motivo sottinteso o anche confesso: non fare arrivare al processo Zaniboni. E' questa la seconda complicità massonica, la quale non s'arresta. E bisogna scovarla, per affrontarla. Il Fascismo non sfugge, ma affronta i suoi nemici.

L'udienza pomeridiana di ieri
Le contestazioni al Quaglia

Prima dell'apertura dell'udienza Zaniboni discute animatamente col suo difensore Cassinelli mentre gli altri siedono tranquilli.

Alle 15 preciso il gen. Freri dichiara aperta l'udienza.

Viene richiamato il teste Quaglia per le contestazioni.

Avv. Petroni. Il teste ha dichiarato che fino al mese di settembre condivideva le idee dello Zaniboni. Dopo il colloquio col Frassati ed il conseguente rifiuto egli si propose di cambiare idea e di stare accanto all'ex Deputato per vedere di dissuaderlo dall'attentato. Ha detto pure che le lettere dirette a lui e fotografate dalla P. S. non sa come siano state intercettate. Però c'è una lettera che scritta ad Alessandria, doveva essere portata a Roma da lui. Come l'ebbe l'Autorità?

Quaglia. Dice che la lettera fu scritta avanti a cinque o sei persone e quindi io l'ho portata a Roma e l'ho consegnata al Ducci di cui mi diede l'indirizzo l'on. Misuri.

Non so chi possa aver consegnato la copia all'Autorità.

Avv. Petroni. Dopo consegnata la lettera nel pomeriggio il teste ebbe la lettera e le 5000 lire e la sera stessa la Polizia già aveva la copia. Come lo spiega?

Quaglia. Io ebbi la lettera alle 19 e partii subito. Non saprei spiegare la cosa. So solo che la Polizia mi sorvegliava e varie volte in quei giorni ho avuto ad Alessandria visite di funzionari.

Avv. Petroni. Come spiega che nel marzo e maggio già si sapeva notizia delle riunioni che si tenevano in via XX Settembre od altrove?

Quaglia. Non saprei spiegarlo tanto più che non è vero che in quell'epoca egli era a fianco dello Zaniboni perchè la vera intimità è cominciata in settembre.

Avv. Petroni. Come spiega l'epigrafe che si è trovata su di un cartone a Latinazza dove è detto che *i lupi inseguiti diventano feroci*, epigrafe scritta in latino maccaronico.

Teste. Dice che l'epigrafe fu scritta solo per scherzo.

Presidente Ne da lettura.

Avv. Petroni — Vuol sapere qualcosa in merito ai colloqui avuti col Capello perchè nelle varie deposizioni si è detto sempre del 2 novembre, mentre poi si è detto, in ulteriori deposizioni, che è andato il giorno uno.

Teste — Spiega dicendo che consapevolmente non fece parola del primo colloquio per giovare al Capello e non rovinare la Massoneria.

Avv. Petroni — Chi era la persona che stava col Quaglia il giorno del colloquio sul ponte Cavour?

Teste — Era il Maccioli!

Capello vuole che il teste ricordi che egli non lo riconosceva a tutta prima quando andò la prima volta il 1. novembre. Portò il biglietto chiuso con il quale a firma 2 si chiedevano tremila lire.

Zaniboni — Io chiedevo solo 500 lire a Quaglia lo sa. Anzi mi portò non la somma intiera, ma 200 lire di meno che poi mi diede il giorno dopo.

Giuro su quel che ho più di sacro, la mia bambina, che Quaglia mi chiese l'onore di sparare sul Duce...

Quaglia (scattando) — Non è vero! Tu menti sapendo di mentire.

Zaniboni — Giuro sulla mia bambina!

Quaglia — Non è vero assolutamente, tu menti.

Tra i due si svolge un drammatico dialogo durante il quale il Presidente scampanella facendo ristabilire il silenzio.

Quaglia — Questa affermazione dello Zaniboni — continua — mi ricorda un particolare; che cioè lo stesso Zaniboni, quando entrai nella stanza dell'Albergo Dragoni, era dietro la coperta che aveva attaccata con le spille alla finestra.

Volle che io mi avvicinassi al fucile e pretese che guardassi col cannocchiale per stabilire se era posto bene.

Io tremavo, ed allora Zaniboni, che si era nel frattempo disteso sul letto mi disse:

— Che hai paura? Non vedi, io sono tranquillo.

Io — conclude il Quaglia — pensavo alla malvagità dell'uomo e siccome la vita umana deve essere sacra, giustamente tremavo.

Dopo altre piccole contestazioni il Quaglia viene licenziato e l'udienza viene sospesa per cinque minuti.

La sfilata dei testi

L'udienza si riprende alle 16.30. L'imputato *Ducci* chiede la parola e dichiara di deplorare la lettera esibita questa mattina dal teste Quaglia.

E' poi chiamato il pubblicista Gino Piastra, il quale riferisce sul movimento sovversivo in Francia. Egli dice che dopo il delitto Matteotti gli esponenti del sovversivismo in Francia organizzarono le cosiddette legioni garibaldine e lanciarono il prestito della Libertà. Io, aggiunse il teste, capii subito che l'intenzione dei fratelli Garibaldi e degli altri organizzatori era di spendere per conto loro i quattrini ottenuti, vivere alle spalle dei finanziatori dell'impresa e mai pensavano ad una seria azione. Nel gennaio 1925, poi, in una sala di Parigi si tenne una riunione sovversiva e lo Zaniboni accennò a qualche cosa che stava maturandosi in Italia e che avrebbe cambiata la situazione. Io ad un certo punto diedi le dimissioni dal movimento e mai appartai.

Lo segue il dott. *Vidoni Ottavio*, medico di Buia, il quale depose brevemente sul telegramma a firma Angelo ricevuto dal Riva.

E viene *Febbro Valentino*, il quale dice che una sera, dopo una partita di bocce, il Calligaro pronunciò frasi minacciose per i fascisti. E lo stesso depongono *Gallina Eugenio* e *Vecchiarutti Vittorio*.

Zuliani Ermacor dichiara che ad Udine il Nicoloso gli disse in tono scherzoso: «Fra tre o quattro mesi vi appiccheremo ai fanali della luce elettrica».

Barnaba Francesca sorella del deputato dice che gli hanno riferito più volte frasi minacciose contro il fascismo pronunziate dal Calligaro.

L'on. *Barnaba Piero Arrigo* — medaglia d'oro — depone alcune circostanze sul Nicoloso e sul Calligaro Luigi e su gli altri imputati. Dice che i rapporti fra il Nicoloso e lo Zaniboni possono risalire al 1913 o 1914. Negli ultimi tempi i due si erano riavvicinati per i comuni scopi antifascisti.

Barnaba Israele organizzò un servizio di indagini a Buia per seguire i movimenti degli attuali imputati. Aggiunge che Zaniboni tranne brevi viaggi stava quasi sempre a Buia.

L'on. *Ettore Viola* dichiara di aver conosciuto il Ducci alla Camera e di considerarlo come un oppositore vivace, ma di quelli che limitavano la loro azione alle parole ed alla carta. Non attaccava direttamente la persona del Capo del Governo, ma l'*entourage*.

A domanda del console *Cristini*, l'onorevole Viola aggiunge che il Ducci aveva della deferenza verso di lui ma che non ebbe molti rapporti con lui, nè mai lo sentì esprimersi irriverentemente contro il Capo del Governo.

E' poi chiamato a deporre l'avv. *Giovanni Melone*, il quale dice di aver protestato all'affermazione di un giornale che il Capello, sotto la veste di andare ad ispezionare la sezione di Trieste della Associazione nazionale ufficiali in congedo, era andato invece a costituire una sede massonica.

Vitale Mario, Brisimello Orlando, Mangone Luigi dichiarano che il Calligaro Angelo diceva di aver avuto offerte mille lire per entrare nel movimento sovversivo.

Taboga Luigi, Gava Emilio, Morganti Virgilio, Leonarduroni, Vittorio Comirato e *Sprizzo Remigio* depongono su circostanze di minore importanza.

E la sfilata dei testimoni continua. Vengono sulla pedana *Ruppa Carlo, Berecchini Giuseppe, Bitonio Francesco, Teresina Bustachio*, ed il cons. *Cosco* di Udine, il quale riferisce che il Ducci di ritorno da Vienna ove si era recato per accompagnare Domizio Torrigiani, si era trattenuto a Udine solamente tre ore ed era ripartito poi per Roma.

Caligaro Leonardo ricorda episodi che si riferiscono al vizio del bere di Caligaro Angelo e *Galli Carlo* afferma che nella famiglia del Caligaro vi sono dei fascisti e dei militi. Altre circostanze di secondaria importanza depongono *Mercuzzi Angelo, Favili Mario, Gatti Ugo* e *Caligaro Giovan Battista*.

Ruberti Mario portiere dell'Hotel Ligure di Torino riferisce che il gen. Capello si recava a Torino spesso e prendeva sempre alloggio in quell'albergo. Il 3 novembre il generale aveva inviato un telegramma per fermare una stanza con bagno. Al suo arrivo un funzionario di P. S. si era recato all'albergo per parlare con lui. Ma il Capello era già uscito. Al suo ritorno egli fu informato della visita.

A domanda del P. M. il teste dichiara che in quella circostanza il Capello non presentò alcun vaglia per farselo pagare.

Il Capello invece dichiara che aveva un assegno di 300 lire che gli fu pagato dal segretario dell'albergo. Chiede quindi al teste se era vero che arrivando aveva dichiarato di fermarsi a Torino tre giorni.

L'avv. *Lorenzini* dice che sapeva che il gen. Capello sarebbe venuto in quei giorni a Torino per svolgere le pratiche relative alla interdizione del figliolo deficiente. Il generale si recò dal teste la mattina del 4 e gli chiese di fissargli un colloquio con il presidente del Tribunale, colloquio che avvenne il giorno stesso.

L'udienza rinviata a martedì

Alle 22, dopo i rituali auguri per Pasqua, il Presidente toglie l'udienza e la rimanda a martedì 19 alle ore 9.

Si continuerà l'escussione dei testimoni.

Nella seduta di mercoledì, poi, si crede si potrà avere la requisitoria dell'Avvocato Generale e nelle sedute seguenti le arringhe degli avvocati.

Il fermo del conte Della Torre

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* riceve da Udine: «In relazione alle dichiarazioni fatte dal teste Quaglia nell'udienza di ieri e secondo le quali lo Zaniboni avrebbe ottenuto nel periodo di preparazione del suo gesto criminoso 10 mila lire a Cividale, si apprende che, per ordine del Presidente del Tribunale Speciale, generale Freri, i carabinieri hanno intimato al conte Renato Della Torre, il quale nel 1925 era presidente della Sezione di Cividale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, di seguirli a Roma per deporre in merito. La notizia ha prodotto a Cividale molta impressione.

Ieri sera si presentava alla casa del Conte Della Torre un maresciallo dei carabinieri con un milite i quali accompagnavano in automobile il conte fino ad Udine in tempo per prendere il direttissimo per Roma. Il conte Della Torre è studente a Milano e si trovava a Cividale solo da tre giorni per passare la Pasqua in famiglia.

Durante la presidenza del Della Torre, nel 1925, la sezione combattenti di Cividale si era dichiarata autonoma ed il suo presidente dopo la nomina del triunvirato nazionale si era rifiutato di consegnare la cassa della sezione stessa.

Una barca travolta nel Ticino

NOVARA, 14. — Mentre cinque pescatori in barca stavano gettando le reti fra Galliate e Turbigo nelle acque del Ticino, la barca si è capovolta ed essi sono caduti nella corrente che li ha travolti. Certo Benalli e Piantannida sono riusciti a salvarsi ed hanno potuto prestare aiuto ai compagni pericolanti. Non si sa però se tutti abbiano potuto raggiungere in salvo la riva.

IN MARGINE

Ricordi della guerra sul fronte francese

Il Popolo d'Italia continua a pubblicare gli articoli di Winston Churchill sulla guerra. L'ultimo di essi parla della battaglia della Lys e mette in evidenza l'enorme sforzo compiuto quasi esclusivamente dall'esercito britannico per fronteggiare il formidabile urto di Ludendorff. Dopo aver parlato delle forze nemiche impiegate nelle battaglie, W. Churchill dice:

I francesi sembravano sprofondati nello stupore e nella passività. Dopo il disastro di Nivelle essi erano rimasti alle prese con gli ammutinamenti e stavano curando le risorse che loro rimanevano. Ad eccezione della piccola battaglia di Malmaison e dell'impiego di scarse e pigre divisioni a sud della Somme durante le ultime fasi della giornata del 21 marzo essi non avevano combattuto affatto per più di un anno, se non nell'ordinaria lotta di trincea.

W. Churchill continua narrando le fasi della battaglia e la riluttanza di Foch — «il cui principale obbiettivo era di raccogliere ed economizzare le sue riserve» — *a stabilire un turno con divisioni francesi, per far riposare e ricostituire in punti tranquilli del fronte le divisioni inglesi stremate dalla battaglia.*

— Indubbiamente — conclude Churchill — le relazioni fra il Comando francese e quello britannico, durante il periodo della battaglia che incominciò il 21 marzo, non erano tali da dimostrare un alto apprezzamento reciproco delle qualità militari.

Lo Stato Maggiore francese riteneva che gli inglesi avessero avuto un insuccesso e fossero stati causa di un grande disastro sul fronte comune, e apertamente ebbe ad esprimere l'opinione che le qualità delle truppe britanniche fossero allora mediocri.

Gli inglesi, dall'altra parte, ritenevano che l'aiuto loro dato durante uno sforzo terribile fosse stato tenue e anche lento, e che l'entrata delle divisioni francesi nella battaglia fosse stata quasi sempre seguita da ritirata. Il colonnello Boraston cita esempi di attacchi simultanei falliti per l'immobilità delle divisioni francesi, nonostante che le truppe britanniche fossero già impegnate.

DOVE SI PREPARANO LE MAESTRANZE MARINARE

Le scuole professionali marittime

NAPOLI, aprile.

In seguito alla morte di Luigi Luzzatti si deve procedere alla nomina del nuovo presidente effettivo del Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima creato e costituito in ente morale con R. decreto 18 aprile 1920. Pertanto, è opportuno richiamare l'attenzione dei lettori su questa benemerita istituzione, alla quale l'illustre statista ha dedicato gli ultimi anni della sua attività in concordia di intenti con il Governo Nazionale, che non ha lesinato i sacrifici per lo sviluppo di un insegnamento professionale rispondente alle più elementari e reali necessità di un paese marinaro come il nostro.

Il consorzio, sotto la guida del suo presidente effettivo, ha saputo compiere davvero opera efficace e rapida con l'istituzione di molte scuole anche in centri marinari minori; scuole che hanno un effettivo carattere professionale nel campo dell'attività marinara, ciò che non può sempre constatarsi in altre intraprese del genere. Perciò, occorre preoccuparsi di non arrestare il progressivo e sistematico sviluppo d'un indirizzo didattico-professionale, che è riuscito ad affermarsi efficacemente anche a Napoli e nelle regioni meridionali.

Il consorzio, dunque, si propone di diffondere la cultura professionale di indole marinara e del suo consiglio di amministrazione fanno parte i fiduciari dei Ministeri della Marina, dell'Istruzione, dell'Economia Nazionale, i quali controllano la gestione finanziaria e l'andamento didattico-amministrativo delle scuole dipendenti che alla loro volta sono rette ed amministrate da speciali consigli di amministrazioni regionali, cui prendono parte i fiduciari dei vari enti locali sussidianti.

Per poter ottenere una razionale cultura professionale e provocare, al tempo stesso, un vivo interessamento alla vita marinara da parte dei discenti si è data alla scuola una fisionomia teorico-pratica, la quale unisce opportunamente la necessità di conoscenza tecnica con la formazione di quelle doti di spirito alacre e di cauta esperienza pratica, che dovranno guidare il futuro marinaio ed il futuro pescatore, in un prossimo domani, nella vita del mare. Alle scuole possono iscriversi gli alunni delle quinte classi elementari, e, dove esistono corsi integrativi, quelli della sesta, settima ed ottava classe elementare. Agli allievi viene impartito l'insegnamento della nautica, dell'attrezzatura in manovra, nonchè l'insegnamento delle materie culturali generali con speciale riferimento alla vita del mare. Nelle sezioni a tipo particolarmente peschereccio oltre alle dette materie, si insegna la biologia marina e la tecnica della pesca. In tal modo si hanno delle vere e proprie forme di corsi integrativi di cultura professionale, ai quali la pratica pedagogica odierna tende, come più idonei ed efficaci allo avviamento professionale. Perciò, dopo il primo biennio, gli alunni compiono un corso annuale di esclusivo carattere professionale, nel quale si intensifica l'insegnamento delle discipline nautiche e pescherecce, tralasciandosi le materie di cultura integrativa. Alla fine dei tre anni gli alunni, che hanno superato gli esami, vengono forniti di regolare diploma, che loro consente di sostenere presso le R. Cap. di Porto gli esami per il conseguimento dei gradi inferiori della marina mercantile (padrone marittimo e marinaio autorizzato al comando). Inoltre possono conseguire la patente di pescatore di prima categoria (autorizzati alla pesca in tutto il Mediterraneo) ai sensi del codice della marina mercantile e del regolamento del codice stesso. Per il conseguimento di tali gradi, gli alunni licenziati dalle scuole marinare, hanno un eccezionale beneficio: sono, cioè, equiparati ai licenziati degli istituti nautici, potendo presentarsi agli esami di conseguimento delle dette patenti anche se inferiori agli anni ventuno e senza aver fatto il periodo prescritto di navigazione.

* * *

Il consorzio — come si è accennato — ha istituito una scuola professionale marittima anche a Napoli, con sezioni a Resina, a Torre del Greco, Pozzuoli e Procida. Questa scuola ha raggiunto il suo sesto anno di vita, dimostrando con l'incessante aumento del numero dei suoi allievi, oramai di oltre quattrocento, e con i risultati conseguiti, la efficacia del suo insegnamento. Tanto è ciò vero che giungono al consorzio vive e continue richieste dai centri marinari finitimi per la istituzione di nuove scuole; richieste che il consorzio non ha ritenuto di potere per ora accogliere per i gravi oneri finanziari inerenti alla gestione delle scuole ora funzionanti, non ostante il contributo corrisposto dalle amministrazioni comunali interessate, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dal Banco di Napoli.

Nello scorso anno si sono intensificate le esercitazioni pratiche di pesca e di nautica, le quali sono state seguite da tutti gli alunni, che hanno dato prova, sotto la guida dei loro esperti insegnanti, del gran vantaggio, tratto dalle lezioni teoriche, di cui le esercitazioni sono il necessario complemento. Tali esercitazioni vennero compiute sotto la sorveglianza degli insegnanti e degli assistenti pratici e vennero seguite a turno dagli alunni in gruppi da otto a dieci, nei mesi di luglio, agosto e settembre, tre volte alla settimana, nelle ore antimeridiane.

In queste esercitazioni nautiche, oltre la pratica di voga vennero compiute manovre con navi a vela, compatibilmente con i mezzi a disposizione. Inoltre, per la sezione di Pozzuoli, si effettuarono operazioni di pesca con le lenze, con le palancresi o coffe e con il tremaglio nel golfo di Pozzuoli, da Nisida a Baia, il cui prodotto, che oscillava giornalmente dai sei ai dieci chilogrammi di sparaglioni, mazzoni, cefali, ecc. andò distribuito fra gli allievi che più si segnalarono per diligenza e laboriosità.

Così, unendo alle lezioni teoriche il pratico insegnamento, vivificatore delle prime e suscitatore di nuove e più razionali energie, le scuole professionali marittime della provincia di Napoli dànno il loro proficuo contributo, attraverso l'elevamento culturale, allo sviluppo economico-sociale delle classi marinare della provincia di Napoli.

i. e. a.

Una bimba uccisa da un'auto

NAPOLI, 15. — Ad Ottajano in contrada Petrone l'automobile segnata col numero 40-3886 proveniente da Napoli e guidata dallo chauffeur Aniello Addeo, ha investito ed ucciso la bambina Giuseppina Borrello, d'anni 6. Lo *chauffeur* è stato arrestato e l'automobile è stata sequestrata.

Il concordato per l'Istituto Naz. di Credito

MILANO, 15. — Dinanzi al Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Ciccola, si è tenuta l'assemblea dei creditori del fallimento dell'Istituto Nazionale di Credito. Dopo una esposizione del curatore, è stato approvato il concordato al 100 per cento per i piccoli risparmiatori e al 50 per cento per tutti gli altri creditori.

Assassinato nello stesso luogo dove fu ucciso il padre

CAGLIARI, 15. — Scrivono da Villagrande, che a circa sei chilometri dall'abitato, in località detta *Cormonti*, alcuni passanti rinvennero il cadavere del ventottenne contadino Anacleto Basoccu, con una profonda ferita alla gola, dove era ancora conficcato un grosso coltello a serramanico.

E' opinione generale che l'omicidio debba attribuirsi a vendetta, poichè all'ucciso non furono tolti nè un cavallo nè una coppia di buoi che egli conduceva.

"Bettolina,, con proiettili ed esplosivi alla deriva nelle acque della Spezia

GENOVA, 15. — Circa le 21 il piroscafo *Flaminia*, proveniente da Portoferraio, carico di ghisa e diretto agli stabilimenti *Ilva* di Sestri Ponente, in prossimità del golfo della Spezia incontrava una «bettolina» di ferro, di quelle normalmente usate per deposito di munizioni, abbandonata alla deriva. Subito il comandante del *Flaminia* faceva calare in mare una lancia per legare la «bettolina» a rimorchio. Giunta a destinazione la «bettolina» veniva ormeggiata al pontile dell'*Ilva*, a Multedo.

Da una visita fatta dalle autorità portuali si è constatato che a bordo vi erano numerosi proiettili carichi, casse di benzolo, e casse di polvere, il tutto di marca francese.

Carico e «bettolina» sono stati dati in custodia al rimorchiatore «Sabazia» in attesa delle indagini che verranno svolte dalle autorità della capitaneria di porto di Sestri Ponente.

Una giovinetta si getta sotto il treno in cui viaggiava la madre

MILANO, 15. — La donna che ieri sera si uccise gettandosi sotto un treno alla stazione di Parabiago è stata identificata per la diciassettenne Romola Caselli da Parabiago. La madre della giovanetta suicida viaggiava sullo stesso treno investitore, ma non ha conosciuto la misera fine della figliola che alla sera, tornando a Parabiago da Milano dove era venuta per poche ore.

A Milano, con la madre, voleva venire anche la giovane Romola. Avutone un diniego, essa si mostrò così contrariata ed addolorata da minacciare di uccidersi. La madre, conoscendo il temperamento eccitabile ed un po' esaltato della figlia, non diede peso alla minaccia e partì. La ragazza allora uscì di casa a sua volta e si recò nelle vicinanze della stazione dove attuò il suo tragico divisamento gettandosi sotto il treno elettrico che era appena partito dalla stazione e sul quale era salita la madre. La povera signora arrivata a Milano, come sospinta da un presentimento si recò dal capo-stazione a chiedere notizie; ma poichè le dissero che si trattava di una donna e non di una ragazza giovanissima come la sua figliola, si tranquillizzò. Solamente al suo ritorno a casa apprese l'orribile verità.

Circa le cause che hanno indotto la ragazza al suicidio è confermata l'ipotesi che esse traggono origine da dispiaceri amorosi.

Un albergo milanese in subbuglio per l'imprevista pazzia di una signora

MILANO, 15. — Ier l'altro prendeva alloggio all'albergo *Leon d'Oro* in Corso Garibaldi, la signora Elvira Sarzian di anni 45 da Napoli col figlio Marco di anni 25. Stamane la povera signora veniva colta da improvvisa pazzia. Impressionato, il figlio correva a chiedere aiuto al direttore dell'albergo mentre la signora, rimasta sola nel frattempo si barricava in camera rovesciando dietro la porta i mobili più pesanti. Prontamente avvertiti, i pompieri per ridurre all'impotenza la disgraziata, che si era data a fracassare i mobili, dovettero scavalcare una finestra mentre contro di essi la pazza gettava quanto le cadeva sotto mano. Finalmente la Sarzian poteva essere presa, collocata su un'auto-lettiga e trasportata all'ospedale.

La cattura d'una banda di delinquenti specializzati nell'emigrazione clandestina

NAPOLI, 15. — Un'altra brillante operazione, già da tempo iniziata, è stata condotta a termine dai funzionari e dagli agenti di Questura appartenenti alla polizia giudiziaria.

Una numerosa associazione di delinquenti esercitava su vasta scala nella nostra città l'emigrazione clandestina. Identificati i principali componenti di questa nelle persone di Leopoldo Visconti, Carmela Bassano e nel padre di costei, a nome Raffaele, la Questura procedette al loro arresto contemporaneamente, ed in seguito ad accurate perquisizioni riusciva a sequestrare timbri ed altri arnesi atti alla falsificazione dei passaporti.

Nonostante gli arresti eseguiti, le indagini continuavano, e così si riusciva ad assodare che altri componenti della banda erano certi Marasco Pietro, Boltone Giovanni e Vicedomini Alfredo, pregiudicati, che ieri sera, in piazza delle Mura Greche, venivano arrestati. Nelle loro abitazioni venivano complessivamente sequestrati 100 passaporti falsi. Addosso al Marasco furono pure sequestrati tre libretti della Cassa di risparmio con tremila lire ciascuno.

Una famiglia di falsari

NAPOLI, 15. — Dopo la bella operazione compiuta dai carabinieri la settimana scorsa che portò al sequestro di numerosi biglietti da 500 lire falsi e all'arresto di numerosi spacciatori, la squadra investigativa dell'Arma ha ieri scoperto la fonte di monete false da dieci e cinque lire. Dopo pedinamenti ed abili appostamenti notturni è stato finalmente scoperto quello che si ritiene il capo della banda, tale Piazzuto Enrico, abile operaio metallurgico appartenente a famiglia di falsari. Il padre suo infatti trovasi in carcere per spendita di biglietti falsi da 500 lire. Il Piazzuto è stato sorpreso mentre consegnava ad altre persone una notevole quantità di monete false da 10 e da 5 lire.

Altre perquisizioni hanno portato al sequestro di forti quantità di monete false. In casa del Piazzuto è stata scoperta una grossa buca abilmente mascherata. Sull'esito delle indagini i carabinieri mantengono il riserbo.

LA CINEMATOGRAFIA, PROBLEMA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Il successo dell'Italia al Congresso di Basilea

per il film scolastico ed educativo

Si è svolto nei giorni scorsi, a Basilea, il Congresso Europeo della Film scolastica e documentaria. Vi erano rappresentati ufficialmente diciannove Stati, con preponderante partecipazione di delegati dell'Italia e della tedesca. Le maggiori imprese industriali d'Europa avevano inviato i loro osservatori; erano rappresentate anche la Società delle Nazioni e l'Istituto Internazionale per la cooperazione intellettuale. La Conferenza ha avuto una notevolissima importanza per i temi che sono stati trattati; ma soprattutto perchè sono state gettate le basi di una collaborazione internazionale nel campo della cinematografia didattica, culturale, educativa e di propaganda. Chi si renda conto della funzione particolarmente attiva e delicata assunta dalla cinematografia nella vita intellettuale e morale delle società moderne, e sappia quale ampio sviluppo le nazioni più progredite hanno dato alla film scolastica e documentaria, dall'insegnamento primario a quello universitario, dall'educazione popolare alla propaganda delle idee, immaginerà facilmente come i problemi posti all'ordine del giorno della Conferenza erano degni della maggiore attenzione.

L'Italia può essere lieta del successo ottenuto dalla propria Delegazione. L'esposizione dell'opera multiforme svolta dall'Italia nel campo della cinematografia educativa, l'esemplare azione legislativa facente capo a Benito Mussolini con la quale è stato protetto e promosso il film culturale, i progressi conseguiti in breve volgere di tempo, all'interno e all'estero, dall'Istituto Nazionale appositamente creato: tutto questo complesso di dati, notizie e statistiche hanno prodotto una profonda impressione sull'Assemblea. La nostra Delegazione ha potuto di fatto dirigere i lavori del Congresso, esercitare opera di conciliazione tra le opposte tendenze, avviare le risoluzioni della Conferenza verso fini pratici di collaborazione fra i diversi paesi, senza impegnare per questo la volontà dei Governi e pregiudicare una eventuale azione più completa. L'opera conciliatrice dei nostri delegati e il successo da essi conseguito, hanno condotto l'assemblea a decisioni che dimostrano tangibilmente come le altre nazioni riconoscano oggi all'Italia un primato assoluto in uno dei campi di maggiore importanza per la propaganda e per la pratica diffusione della cultura, ed anche per i riflessi politici tutt'altro che trascurabili che esso può avere. All'unanimità sono stati approvati gli ordini del giorno concordati con la nostra Delegazione; non solo, ma è stata nominata una Commissione permanente di studi, incaricata di avviare le singole nazioni — sull'esempio dell'Italia — verso la costituzione di uffici statali della cinematografia educativa e verso una collaborazione intensa fra i vari paesi. Il delegato dell'Italia è stato nominato Presidente di tale Commissione ed il Congresso, per acclamazione, ha designato Roma come sede della nuova Conferenza.

Il problema della creazione di questo ente internazionale per il film scolastico e documentario rientra nella magnifica opera che il Fascismo va svolgendo nel campo delle realizzazioni pratiche per la elevazione culturale del popolo e per la pacifica conoscenza tra i vari paesi. Si tratta di dar vita ad una istituzione che, senza dubbio, può avere grande importanza: di gran lunga superiore a quella che hanno le singole istituzioni internazionali create sino ad oggi dalla Società delle Nazioni. La cinematografia come strumento di educazione del popolo, di integramento scolastico, di propaganda nei suoi infiniti aspetti, tocca tutti i campi della attività nazionale: ed è il mezzo più pratico ed immediato per cui un paese può illustrare se stesso agli altri paesi. Arte, cultura, scienza, archeologia, industria, agricoltura, igiene, previdenza sociale, religione, opere pubbliche, progressi nel mondo della tecnica, illustrazione geografica dei paesi, conoscenza di quanto si viene studiando e compiendo nelle diverse nazioni: tutto può essere documentato e commentato nel modo più evidente dalla cinematografia educativa e di propaganda. A far conoscere lo sforzo che un popolo compie nel campo d'un pacifico ed ordinato lavoro e delle opere di civiltà, vale più un film che cento discorsi. L'aspetto politico del problema si rileva da sè: non si tratta di arrivare soltanto alle persone colte dei vari paesi, nè di indirizzarsi ad una categoria determinata di intellettuali. Qui si tratta di arrivare veramente al popolo: dai bambini che iniziano i loro studi nelle scuole primarie ai giovani che li compiono nelle università, sino agli operai, agli agricoltori. La cinematografia oggi batte il libro, lo scritto, il discorso, se si vuole arrivare all'animo delle masse che possono essere suggestionate, educate, indirizzate verso fini di grande utilità per i singoli paesi e per una conoscenza reale e completa fra paese e paese.

Per volontà di Benito Mussolini, che ha profondamente intuito l'importanza del problema, l'Italia ha già fatto molto per la cinematografia educativa, e il valore della sua opera è stato pienamente riconosciuto nel Congresso Europeo. Non va ora perduto di vista il problema, nato da questo Congresso, della collaborazione internazionale per lo scambio delle films scolastiche e documentarie, che dovrà essere risolto al più presto e senza che il nostro Paese perda il primato conseguito. Il tener l'iniziativa anche in questo campo, concorrerà nel miglior modo a smentire praticamente che il Fascismo rifugga dalla cultura; e a dimostrare anzichè, come ha creato per primo un Istituto statale per la Cinematografia Educativa che ieri il Primo Ministro Ungherese ammirava e dichiarava di voler prendere a modello per il suo Paese, così il Fascismo è pronto a promuovere e ad appoggiare validamente anche quelle iniziative per una collaborazione internazionale culturale che si propongano fini utili e concreti piuttosto che vane accademie.

* * *

Le decisioni del Congresso

BASILEA, 14.

Si è chiusa ieri, dopo una settimana di lavori, la Conferenza Europea per il film educativo e d'insegnamento. La discussione tra i numerosissimi delegati dei vari Stati che avevano partecipato alla riunione, ha dato luogo ad un ampio scambio di idee sui risultati ottenuti dall'applicazione del cinematografo all'insegnamento scolastico e all'elevazione culturale del popolo con particolareggiate relazioni di quanto in tale campo si è fatto in ciascun Paese.

L'argomento più importante del Congresso volgeva intorno alla possibilità di gettare le basi d'un organismo internazionale per lo scambio dei films scolastici e documentari tra le varie nazioni europee. Risultato della discussione su questo tema è stata l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Conferenza Europea del film d'insegnamento, riunitasi in Basilea, appoggiandosi in ciascun paese sulle persone meglio qualificate e più competenti per servire utilmente la causa e l'opera importante che essa desidera condurre a compimento, costituisce un Comitato Permanente d'azione cinematografica scolastica, comprendente tre membri per ciascun paese, designati dalla Conferenza stessa.

Il Comitato Permanente d'azione cinematografica scolastica riceve lo incarico di mettersi in rapporto con le organizzazioni della Società delle Nazioni, prefiggendosi gli stessi fini in vista d'un lavoro in comune utile e pratico ».

Presidente di tale Comitato Permanente è stato nominato il dottor Luciano De Feo, delegato dell'Italia, e come sede della nuova conferenza del prossimo anno è stata scelta per acclamazione Roma.

PER LA RINASCITA DEL CINEMATOGRAFO

Un paniere di uova di Colombo

Per parlare utilmente — cioè in modo da essere capiti con chiarezza — del Cinematografo in Italia, è necessario usare lo stile shakespeariano: dove tutto è potenziato e irrobustito al punto che ogni piccola venuzza capillare diventa la vena aorta. Il lettore ci segua un momento, e vedrà che gliene verranno due beneficii rarissimi in giornalismo: capirà perfettamente la questione e si divertirà.

Tutto quello che è stato « cinematografo » in Italia, cioè — fino a una dozzina di anni fa — industria, attori, direttive, movimento finanziario, movimento psicologico, pratica quotidiana, era, nel suo complesso e nelle sue singole parti, nè più nè meno che un vasto reggimento di congestionati, con la febbre a settantaquattro.

La vita degli stabilimenti, la vita degli « artisti », la vita di tutti coloro che per una qualsiasi ragione, anche tenuissima, avevano la manica della giubba infarinata di celluloide cinematografica, era un continuo « quadro vivente » di forsennatàggine e di pazzia non ragionante. Nè, per ragioni ancora ignote, intervenivano mai i carabinieri.

Orgia del danaro. Orgia del tempo. Orgia del cervello (assente, per motivi di salute). Orgia di menefreghismo blindato. Per conseguenza, come adesso vedremo, orgia di rovina.

Paghe stralunate, boccheggianti, a quattro ciminiere. Uomini e donne, appena appena giungevano a fare gli uni il nodo della cravatta « a ponte », le altre a mostrare con un certo garbo la zona delle Isole Lipari accanto al ginocchio, avevano stipendii da Victor Hugo e da Guglielmo Marconi. Cento, duecento, trecentomila lire all'anno si davano senza esitare e senza tremare a meravigliosi fiori di imbecilli: che, perciò, con tanto danaro, facevano una vita da nababbi che strappava le legnate anche ai mutilati. Perfetti campioni di idioti erano tuffati in un lusso clinico. Uomini e donne raggiungevano, come svogliatezza e forme di vita, quelle vette di automontatura che sono buon materiale da studio per il medico alienista. I « divi » d'ambo i sessi — e spesso questo ambissessismo era riunito e fuso nella stessa persona — avevano varii automobili, che funzionavano non a benzina comune ma ad ètere misto ad essenza di rose a tremila lire la piccola latta. Abitavano o grandi alberghi o solitarii villini sempre circondati di glicine ammaestrate, che si svolgevano, cioè, da destra a sinistra anzichè dal basso in alto. Servi negri, o giapponesi, o persiani sovrintendevano alla cura delle loro profilàttiche persone. Bagni di latte di cammello, profumi di Siria, cucina norvergese, massaggio boemo, scherma con Agesilao Greco, cavallo a Villa Borghese (con solidi catenacci sotto la sella che non si vedevano), ballo, Montecatini per il cuore, Fiuggi per il cervello, Salsomaggiore per la trachea, Nizza per gli arti anteriori, Taormina per il pancreas. Gioielli, giuoco, gite, mobili d'arte, edizioni rare, rapidi ed intensivi e costosissimi corsi per

imparare a leggere da una settimana all'altra, sillabarii istoriati di gran prezzo tipo Bibbia di Borso d'Este, abbonamento a tutte le riviste del mondo, professori di francese, maestri di musica, sarti sequestrati con la violenza e chiusi in castelli perchè lavorassero solo per loro, medici di fiducia alloggiati nel villino accanto, scimmie, cani speciali a tre gambe, uccelli del Paradiso lato nord, *mascottes* a tutto pasto, *erre francese*, *ih* inglese, *o mio Dio* ogni tre parole, sigarette di pelo di ornitorinco e, in mano, un bastoncino di ònice, alla Oscar Wilde, con in cima uno scorpione disegnato da Crespi.

Nè, per qualità e quantità di *pose*, direttori e « autori » differivano molto dagli « artisti ». Ognuno di questi genii di pino-pece agiva con la sicurezza di avere in sè un protoplasma cerebrale di diversa ma non di inferiore potenza da quello di d'Annunzio: e invece la tragica realtà era questa: che avevano, tutti, tutti i difetti dei grandi artisti senza nessuna delle loro buone qualità. E nella vita cinematografica di quel periodo da torbido sogno di *haschich* si sono viste cose da caricaturisti indiani assiderati. Pose da sedia elettrica. Svogliatezza da Cleopatra incinta. Nessuno lavorava mai. Si lavorava solo nei « momenti migliori »: cioè quando l'animo dei « divi » e l'ambiente erano al sommo grado favorevoli: il che avveniva talvolta o in un limpido mattino di aprile, alla Galleria Borghese, o in un sentimentale tramonto a Capri, una o due volte ogni anno bisestile. Tutti ricordano quel direttore che, in tali specialissimi momenti di lavoro, non « poteva » « lavorare » se non gli veniva posto indosso da due fanciulli mòngoli un pesante mantello rosso intessuto con seta di bachi che si erano nutriti esclusivamente di eucaliptus: e il suo lavoro non poteva svolgersi se non in presenza e al ritmo di una danza babilonese di tredici vergini improvvisamente — e per una sola volta — violentate da un leopardo mancino.

Colossale, spaventevole, equatoriale sperpero di tempo, di denaro, di serietà, di pudore, di crèdito, di soffocazione, di rovina.

E fu, infatti, la rovina.

Colossale, spaventevole, equatoriale, imprevista e rapida e generale come la follia che l'aveva generata.

Oggi, la poderosa gru del Governo Nazionale, che tutto ha risollevato, issato a bordo del proprio transatlantico, fatta la respirazione artificiale, salvato da morte, curato, rinfrancato, rimesso in attività e in virile produzione: oggi, la poderosa gru del Governo Nazionale ha lanciato uno dei suoi ganci sul mastodontico corpo fachirizzato del Cinematografo italiano; lo ha issato a bordo del proprio transatlantico; gli sta facendo la respirazione artificiale; lo sta salvando, curando, rinfrancando. E certo lo rimetterà in attività e in virile produzione.

Ma questa colossale fatica d'Ercole ha bisogno, per riuscire allo scopo, anche della buona volontà e della buona cooperazione del naufrago tratto a salvamento.

Uova, uova, uova.

Una buona cura di uova.

Uova di Colombo.

Che sono queste: al Cinematografo Italiano — come in tutte le altre grandi industrie produttive di tutto il mondo umano e animale — occorrono criterii e direttive *di lavoro, non di follia*. Artisti, direttori e autori cinematografici devono cominciare, da oggi, a vivere e a lavorare come tutti gli altri milioni di lavoratori del mondo: cioè in abito da lavoro, in locali da lavoro, in « animo » da lavoro. E dalle 7 della mattina alle 12 della notte. E per 365 giorni dell'anno. E lavorando con serietà di uomo e di artefice, e non buttando sulla carta e sulla tela poche e mal asciutte manciate di segatura ma buoni tronchi, possibilmente di quercia. E contentandosi di quell'onesto compenso che, poco più o poco meno, è comune a tutti gli altri lavoratori del mondo; tolti, s'intende bene, i topi d'albergo.

Questo è il paniere delle uova di Colombo che il Cinematografo Italiano — frattura comminuta, ma si spera di salvarlo — deve prendere ogni mattina a zabaione prima di andare al lavoro.

ITALO INGLESE

Grande concerto sinfonico - vocale a Napoli

NAPOLI, 13 aprile.

La stagione di concerti sinfonici organizzata con tanta fortuna dall'Associazione Alessandro Scarlatti ha avuto martedì la sua conclusione con un grande concerto sinfonico vocale. Figuravano nel programma parecchie novità: novità di tutti i tempi. Perchè non è da comprendersi sotto questo nome soltanto quello che, prodotto oggi, viene presentato per la prima volta alla conoscenza del pubblico ma anche quello che, prodotto in altri tempi, non si sa per quale ragione è stato finora sottratto all'interessamento della massa. La novità, per eccellenza, di questo concerto è stata lo *Stabat Mater* di Verdi, composizione grandiosa, di linee, drammatiche e teatrali, imponente per la vocalità se non sempre perfettamente suasiva come stile. Ci sono alcuni momenti di grande suggestione canora, ma ve ne sono altri nei quali non si sa perfettamente di quale situazione si tratti: se di quella dei *Lombardi*, dell'*Aida* o del pietoso dramma della Croce. L'esecuzione, difficilissima sotto tutti gli aspetti, è stata di primo ordine; l'imponente massa corale dello Scarlatti ha assolto il suo compito in modo più che soddisfacente. La direzione del maestro Franco Michele Napolitano è stata perfettamente dominatrice della non semplice situazione.

Vi sono state poi due novità contemporanee: la *Sinfonietta* in tre tempi di Guido Pannain; il poemetto *La Verna* di Alfredo Sangiorgi. Della *Sinfonietta* di Pannain che ha suscitato molteplici discussioni e pareri discordi (alla fine del concerto due giovani musicisti poco mancò che non si prendessero a pugni) noi non possiamo parlare perchè vi è troppo affinità fra l'autore di queste note e l'autore della composizione. Invece potremo dire bene del poemetto di Sangiorgi nel quale si notano intenzioni più che promettenti ed elementi artistici non trascurabili. Il Sangiorgi si è rivelato quale una giovane forza da tenere in seria considerazione.

Un vero successo di pubblico è stata la *Cavalcata di Reims*, dalla *Giovanna d'Arco* del compianto Marco Enrico Bossi: pezzo originale e poderoso. Ogni esecuzione di musica di Marco E. Bossi significa per noi, un rinnovarsi della commozione per la perdita immatura del grande musicista. Parimenti eseguiti magistralmente furono la marcia funebre del *Don Sebastiano* di Donizetti e le brillanti danze del *Principe Igor* di Borodine le quali generalmente vengono eseguite solo per orchestra. Non saremmo fedeli al nostro compito se oltre a registrare il grande successo di pubblico ci astenessimo da alcune considerazioni sull'importanza dell'opera svolta, a Napoli, dalla Scarlatti. Questa benemerita Associazione che tutto sommato, si riduce alle energie inesauribili quando non addirittura eroiche di Franco M. Napolitano e di Emilia Gubitosi, ha trovato modo di realizzare quello che per Napoli pareva dovesse essere un sogno: i concerti sinfonici. E quale indirizzo non ha dato alla sua iniziativa! Affrontando tutte le maggiori responsabilità ha messo in valore le musiche nuove dei giovani italiani e stranieri: da Honegger a Bossi, Castelnuovo, ai napoletani d'oggi. Ha messo insieme una orchestra di primo ordine, della quale Casella è rimasto entusiasta; anche noi a cui è toccato di sentire eseguita a Zurigo la *Partita* di Casella non esitiamo ad affermare che l'esecuzione di Napoli è stata superiore. L'orchestra di Napoli ha solisti di primo ordine.

L'organizzazione corale a cui sovraintende Emilia Gubitosi con spirito non comune di sacrificio, è veramente esemplare. Un coro di circa duecento persone, agguerrito a tutte le difficoltà, disciplinato d'animi e di gola. Al tutto la direzione fervida, profondamente musicale, animatrice di Franco Michele Napolitano. A questa magnifica affermazione ha arriso il più lieto successo. Si è cominciato ad attuare, con volontà inflessibile, senza perdersi in vacui e velleitarî dibattiti, ciò che sembrava infinitamente lontano. E' necessario che queste forze non si disperdano e siano sempre più e meglio cementate. Perchè ciò avvenga occorre, sopratutto, far giustizia dei distruttori e degl'impotenti.

E' uscito il *Travaso*

L'Esposizione del Sindacato toscano delle Arti del Disegno

L'esposizione del Sindacato regionale toscano Arti del Disegno, che domani sabato mattina si inaugura a Firenze, sotto la presidenza onoraria di S. E. Bottai è la prima che i Sindacati tengono in Italia. Ma la sua importanza non consiste tutta in ciò; inquantochè gli artisti che vi partecipano con opere scelte una ad una senza inviti per nessuno, sono tali da darle per ciò solo il valore di un avvenimento artistico di alta significazione. Ad essa infatti partecipano tutti i migliori artisti di toscana: Soffici, Carena, Andreotti, Bacci, Conti, Romanelli, De Grada, Tommasi, Muller, Griselli ed un gruppo di giovani che autorizzano le migliori speranze, come per citar qualche nome, Pozzi, Vagnetti, Rosai, Lega, Maccari, Pucci, Caligiani, Chiappelli, Zuccoli, Moschi, Marini, Peyron, Ghiozzi, Bramanti, Polloni, Gardelli ed altri molti. La mostra è stata organizzata da Antonio Maraini, segretario del Sindacato nelle sale superiori della Galleria dell'Accademia, rimesse a nuovo per l'occasione. Comprende in tutto poco più di 200 opere. E' stata preparata in silenzio senza domandare sussidi e assicurazioni nè allo Stato, nè al Comune, nè al Partito. Ma appunto per ciò, per questo spirito fascista di operosità fattiva senza sbandieramenti, essa si distingue nella sua giovanile e coraggiosa onestà dalle altre molte di questa primavera. Ed il Governo a darle una chiara prova della sua approvazione e del suo interessamento, invia ad inaugurarla il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione S. E. Bodrero. Delle singole opere parlerà il nostro Oppo che nella sua qualità di segretario del Direttorio nazionale del Sindacato Arti del Disegno è della Esposizione presidente effettivo.

Mostra d'Arte Ciuffici al "Lyceum,,

Nella sala del *Lyceum* in via dei Prefetti, è stata inaugurata da qualche giorno una Mostra personale della pittrice, signorina Ester Ciuffici di Roma.

In una ricca serie di quadri, l'artista presenta varie e profonde impressioni di paesaggio sabino ed alcuni indovinati studi di figura che rivelano la squisitezza dell'arte della Ciuffici.

La Mostra, assai interessante, resterà aperta al pubblico sino al 18 corrente.

"Quelo che paga,, di N. d'Aloisio all'Odescalchi

Anna resta vedova. Si dice che suo marito si sia suicidato. V'è tuttavia chi sospetta che invece di suicidio si tratti di un assassinio perpetrato con molta abilità. Per condurre a fondo le indagini, un magistrato, Roberto, chiama nel suo ufficio Anna e la sottopone a un interrogatorio abile e serrato che sconcerta la vedova e la costringe a confessare che è stato un suo amante a togliere di mezzo l'incomodo marito. Roberto è soddisfatto d'aver raggiunto questo brillante risultato, ma, ahimè, un colpo tremendo lo aspetta. Anna proseguendo nelle sue confessioni rivela che il suo amante, l'assassino, è precisamente il figlio di Roberto. Il quale ammalato di cuore, spira. *Quello che paga* è quindi questo padre cui resta il magro conforto di non essere costretto, morendo, a denunciare suo figlio.

Questo atto, il cui carattere risulta evidente dalla narrazione della sua trama, è costrutto con abilità, e se sfrutta affetti piuttosto abusati, lo fa con un certo garbo e con una misura che giustificano il successo riportato iersera. Successo caloroso anche per merito della interpretazione efficace ed appassionata di Cesco Baseggio, bene coadiuvato dalla Favretto e dal Leoni.

Lo spettacolo era in onore appunto del Baseggio il quale interpretò anche con uguale successo la commedia in tre atti di Ernesto Zanon: *Così la pensava il sior Vincenzo*. Il seratante fu molto festeggiato e ricevette in omaggio molti doni. Stasera riposo. Domani una novità: *Sior Rodolfo cà lentino*.

"Tawatsee,, di Piero Calabrini a Firenze

FIRENZE, 14. — Ha avuto luogo al Teatro Alfieri l'esecuzione di *Tawatsee* dramma indiano per musica, del compositore marchese Piero Calabrini. L'interpretazione per parte dell'autore — un magnifico *Tawatsee* — e di un valoroso giovinetto romano tredicenne, Luigi Tomini, ebbe carattere di cosa intensamente vissuta e drammatica. Il successo è stato caloroso. Il pubblico ha altamente apprezzato il lavoro per la nobiltà la forza di suggestione e lo squisito carattere esotico.

La stagione lirica al Politeama Fiorentino

FIRENZE, 13 — Mercoledì sera al *Politeama Fiorentino* è stata data, a prezzi popolari l'ultima rappresentazione dell'opera di Pietro Mascagni: *Il piccolo Marat*. L'esecuzione fu perfetta e le chiamate complessive al tenore Lazzaro, alla Laurenti e al maestro furono una trentina.

Conferenza di Marinetti a Imola

IMOLA, 14.

Mai come ieri sera i saloni della Scuola Industriale Alberghetti furono così rigurgitanti di folla. Si erano esauriti tutti i posti, tutti i biglietti e gran parte di ascoltatori dovettero stare accalcati ed in piedi per ben due ore, senza sentire affatto la stanchezza e senza darne il benchè minimo segno.

F. T. Marinetti parlò delle ragioni fondamentali per cui l'arte passatista ha irreparabilmente finito il suo corso e delle cause principali del trionfo e dell'affermazione dell'arte futurista sia in architettura, in decorazione e scenografie, sia in musica come in pittura e letteratura. Presentò con proiezioni alcuni quadri di Iacobini, Balla, De Pero, Prampolini, S. Elia, ecc.

Fu applauditissimo da tutto l'uditorio.

La "tournée,, americana dei maestri cantori fiorentini

FIRENZE, 15. — Si conferma la notizia della prima tournée americana del Coro Fiorentino di 60 voci e che si inizierà a New York nell'ottobre prossimo.

Ne sarà direttore il maestro Sandro Benelli, fratello di Sem Benelli.

Il prof. Arturo Linacker presidente della Società « Dante Alighieri », Comitato di Firenze ha rimesso a tutti i Comitati della « Dante » nell'America del Nord un messaggio col quale si annunzia la « tournée » dei maestri cantori di Firenze.

Intervista col più grande editore del mondo

La gigantesca Casa Editrice Macmillan è un bellissimo esempio di quella continuità che costituisce una delle più grandi forze del commercio inglese. Vi sono delle ditte la cui storia si stende indietro nei secoli come quella d'una dinastia.

Ci siamo affrettati a vedere il signor Giorgio Macmillan che è a Roma, non soltanto per la sua posizione come editore, ma anche per il suo sempre vivissimo interesse nella Archeologia. E' stato per merito suo che si fondò, venticinque anni addietro, la grande Società di Studi Ellenici, e poi in seguito la Scuola britannica di Archeologia ad Atene; ed egli è stato tra i primi fautori della Scuola Inglese a Valle Giulia, di cui è tuttora nel comitato, e che tanto ha fatto per stimolare i rapporti intellettuali tra Italia e Inghilterra. Il signor Macmillan ha assistito sabato al discorso del Primo Ministro, e non nasconde il suo interesse e la sua viva curiosità nell'esito degli scavi di Ercolano e ancora di più (per tutti gli inglesi le cose marine vanno al disopra di tutto!) nel ricupero delle navi di Nemi. Mussolini gli ha fatto una grande impressione, ed egli è stato anche molto colpito del perfetto ordine che regna ovunque. Pare che i fuorusciti abbiano sparso un po' in Inghilterra un certo senso di nervosismo con le loro storielle fantasiose su quel che succederebbe tra noi, ed è anche notevole che quest'anno il numero dei visitatori tedeschi (cioè da un paese dove non vi sono fuorusciti italiani) invece di essere diminuito, è considerevolmente aumentato.

La grande attività della casa Macmillan (che possiede succursali, anche editrici, in America, Canadà, India, Australia ed altri luoghi) non concede al suo direttore una vacanza del tutto oziosa. Così gli ho trovato tra le mani... si intende, un libro. Il fatto interessante è, che era un libro italiano. Lo guardai con curiosità. Era « Il piacere dell'onestà ».

— Le piace il Pirandello? — domandai.

— Per dire la verità — rispose — è la prima opera sua che leggo, e la mia conoscenza dell'italiano forse ha colpa che non la capisco molto bene. L'intreccio mi sembra un po' difficile ad afferrare. E' molto interessante, pieno di *apercus* finissimi, ma non vedo dove voglia andare a finire.

Gli ho raccontato il soggetto di Enrico IV, che gli piacque un mondo, e ne prese subito nota. Di altri autori italiani di belle lettere (al di fuori naturalmente di d'Annunzio) il signor Macmillan non sembra aver udito un gran che, e veramente sono troppo poco noti nel suo paese.

— Eccetto naturalmente gli autori di studi speciali, come per esempio il Venturi, di cui ho incominciato l'anno scorso a pubblicare la meravigliosa Storia dell'Arte.

Il discorso venne poi alla poca vendita di libri inglesi in Italia.

— Temo veramente che le condizioni economiche abbiano gran colpa di ciò: i nostri libri sono troppo cari, e nulla ci indurrà mai a pubblicare libri non legati. Per me un libro che non vale la pena di legare (cioè di preservare) non vale neanche la pena di pubblicare. Noi non ci siamo mai interessati di effemeridi. Poi c'è il fatto che mandiamo spesso libri per recensione e non ci si manda neanche la copia giustificativa. Recentemente un giornale romano — non il suo, un altro — ci pregò di mandargli *tutti* i libri che noi pubblichiamo! Naturalmente una simile domanda non può neanche essere presa in considerazione, ma noi siamo sempre contenti di mandare dei libri dove ci si può prevedere un certo interesse da parte del pubblico italiano.

Il grande editore volle poi essere informato a lungo sulla costituzione dell'Accademia.

— Noi abbiamo una Accademia britannica, che fu fondata per ricevere il congresso di accademici a Londra, ma non è mai stato un successo, sebbene i più eminenti uomini del mondo letterato ed artistico vi appartengano. E' curioso, ma il grande pubblico vi presta poca attenzione. Mattew Arnold aveva sempre auspicato per noi la creazione d'un simile corpo, dicendo che avrebbe profondamente modificato il nostro mondo intellettuale; invece temo che siamo rimasti tali quali. Sarà interessante però vedere che cosa potrà fare, aiutato dalle prerogative di cui è investita, la nuova Accademia Italiana.

Libri ricevuti

ARTURO LINACHER: *Walter von der Vogelweide*. — Felice Le Monnier, Firenze.

L'Autore tratteggia in questo volume la biografia del celebre « Maestro cantore » dimostrando, in base ai più sicuri studi, come egli, al contrario di ciò che vorrebbe certo pangermanesimo incontentabile, non sia nativo della Val d'Isarco, e come il monumento del poeta esistente a Bolzano altro non sia che un emblema della conquista germanica di quella terra italiana. Il Linacher quindi procede ad un succinto, ma eccellente studio critico dell'opera del poeta tedesco.

CLARICE TARTUFARI: *Le nove dagli eroi*. — Franco Campitelli, editore, Foligno.

Sullo sfondo dell'agitata vita italiana del primo quarto del nostro secolo, s'intreccia la vicenda di questo romanzo della Tartufari, l'ultimo, in ordine di tempo, uno dei primi per valore artistico. Le migliori qualità della scrittrice mettono in eccellente giuoco tutto un agitarsi di passioni, amore e odi, ambizioni e sete di ricchezza e violenza, componendo il quadro nella ampia cornice con bella disinvoltura e sicurezza. Il romanzo ha il grande pregio di interessare il lettore fin dalle prime pagine, pregio oggi non comune.

ESOPINO: *Musa vagabonda...* — Franco Campitelli, editore, Foligno.

Luciano Folgore ha scritto la prefazione per queste poesie di Esopino, che, per chi ancora non lo sapesse, è lo pseudonimo di Folgore Luciano.

Il nostro giornale ha già avuto occasione di occuparsi di questo libro, riportando anche più d'una delle divertenti poesie del Folgore.

LUIGI CHIARANTI: *Sonetti*. — Casa Editrice Ausonia, Roma.

I versi romaneschi son piacevoli, spiritosi e la satira ch'essi contengono supera i limiti della semplice poesia dialettale. Ma l'edizione avrebbe potuto essere migliore, ed evitare tutta quella lunga errata-corrige che nuoce moltissimo alla lettura.

CATERINA RAIMONDI VANNI: *La Torre* (Nuovo Fioretto di Santo Francesco). Ed. Rivista Biellese.

T. LUCREZIO RIZZO: *La poesia sepolcrale in Italia*. — Società Editrice Francesco Perrella, Napoli-Genova.

L'A. compie in questo libro un ampio ed erudito studio sulla poesia sepolcrale in Italia, dai primi motivi medievali, ai *Trionfi* del Petrarca al Foscolo e a Leopardi.

ULDERICO TEGANI: *Nord*. — Casa editrice Sonzogno, Milano.

E' questa la cronaca fedelissima della crociera compiuta dal Tegani nelle contrade polari, nei mari della Norvegia, dell'Islanda e dello Spitzberg. Raccolta in una bella edizione e corredata da fotografie nitide, la cronaca avvince e interessa più e meglio di un qualsiasi romanzo d'avventure, anche perchè lo scrittore ha saputo descrivere cose e paesi con vivacità e con gusto.

Svolta pericolosa

Storie di caccia

Durante una partita di caccia organizzata dai membri di un club parigino, un invitato uccise un cervo. La carne dell'animale fu divisa fra i partecipanti alla caccia e l'invitato ebbe la sua parte. Egli però non si mostrò contento.

— Come — disse — mi si vuol dare un pezzo del cervo che ho ucciso? Io lo voglio tutto!

— Tutto? Ci vuole un bello stomaco!

— Sì, tutto: carne, pelle, zampe, testa e corna.

— Senta, se lei vuole le corna, possiamo intenderci; ma il resto va diviso.

— No, la bestia è mia perchè l'ho uccisa io.

Tutti si stupirono perchè mai si era sentita una pretesa di questo genere nella storia della caccia e sì che la storia della caccia è ricca di strane pretese. Ma l'invitato tenne duro e invocò persino il diritto e la legge. Nonostante ogni protesta ed ogni argomentazione di indole giuridica, non si dette all'invitato il cervo intero.

Allora, appena tornato a casa l'individuo decise di ricorrere alla giustizia. Perduta la prima causa, investì della cosa la Corte di Cassazione, che gli ha dato ora definitivamente torto.

— Certo — dice la sentenza della Corte Suprema, la selvaggina appartiene a colui che l'ha uccisa, ma questa regola non può applicarsi nei rapporti fra invitante e invitato. Tanto più se si pensa a quel che avverrebbe, per esempio, nelle cacce all'elefante.

Povere bestie!

A Londra la Società per la protezione degli animali, la quale come è noto, gode di una grandissima influenza nei circoli britannici, ha inviato una circolare a tutti i proprietari di albergo e di « restaurant », avvertendoli che denuncierà al magistrato penale per crudeltà ingiustificata tutti i proprietari di esercizio che non daranno ordine perentorio ai cuochi di uccidere le aragoste con un colpo di spiedo al cervello prima di buttarle nell'acqua bollente.

La minaccia ha prodotto una tale impressione che tutti gli interessati hanno immediatamente obbedito e da stasera in poi neppure un'aragosta a Londra morirà bollita.

Dopo questo nobile provvedimento, l'aspirazione d'ogni aragosta sarà di finire i suoi giorni a Londra. Ma speriamo che l'opera del pietoso sodalizio inglese non si arresti qui. Anzitutto bisognerà dare ordine ai cuochi affinchè, prima d'uccidere il signorile crostaceo col colpo di spiedo al cervello, lo cloroformizzino o anestetizzino la parte con l'etere. E poi bisognerà pensare alle ostriche. La questione delle ostriche non è meno grave di quella delle aragoste. Sarà opportuno ordinare ai ghiottoni d'ucciderle elettricamente, o d'addormentarle, prima di farne un sol boccone. Quanto ai tartufi di mare, sarà bene che siano conditi con limone, pepe e cloroformio. Idem, per tutti gli altri frutti di mare. Le vongole e le telline vanno uccise con una fulminea strage prima d'esser gettate in pentola. Intanto, per cominciare, bisognerebbe che i membri della Società Protezione Animali si astenessero dal mangiare queste innocenti creature.

Il piè' veloce

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del numero 15 del 10 aprile: *Il Primo Ministro ungherese a Roma* (due incisioni) — *La Settimana* di Tartaglia — *Uno alla volta* di Don Candeloro (con una incisione) — *Pollaio scientifico ed uso dei profani* di G. Biadene (con 14 incisioni) — *I funerali di Luigi Luzzatti a Roma* (con una incisione) — *Aspetti pittoreschi della Cina millenaria* (con due incisioni) — *Sulle rive del Danubio Magiaro* di Gino Cucchetti (con 7 incisioni in nero e 4 grandi pagine in rotocalco) — *Sulle orme di De Pinedo nel Brasile* (con 2 incisioni) — *Dietro il Portone di Bronzo* del «Bussolante» — *Uomini e cose del giorno* (con 6 incisioni) — *Conversazione romana* del «Marchese del Grillo» — *Il Centenario di Vincenzo Gabianca* di Piero Torriano (con 7 incisioni) — *Lettera berlinese* di Mymus — *Il Profeta del terremoto*, novella di Michele De Benedetti — *La Settimana illustrata* di «Biagio».

IL DOPOLAVORO FILODRAMMATICO

In questo numero: *Per la elaborazione di un teatro interprete dello «nuovo» vita*, di G. Giacchio — *La prima de «La Bottega dei Sogni» di L. Antonelli al Nazionale* — *Il Brillante* di M. Gallian — *Breviario: Dell'Arte* — *Notiziario filodrammatico* — *Il teatro greco* di G. G. — *Il teatro francese di oggi*, conferenza di C. Audisio a S. Cecilia — *Le novità teatrali* — *L'idealismo di Ibsen* — *Tecnica e teatralità* — *La piccola posta* — *Punti e virgole* — *A tu per tu*.

CRONACA DI ROMA

Un concordato tra il Governatorato e Talacchi

per la vendita della carne a prezzi inferiori del calmiere

L'Amministrazione del Governatorato, proseguendo nello svolgimento del suo programma diretto ad avvantaggiare, per quanto è possibile, i consumatori nel rifornimento dei generi di più largo consumo, ha adottato un importante provvedimento convenzionando i prezzi delle carni bovine con la Ditta Talacchi.

Per effetto di tali accordi la predetta Ditta si è obbligata a vendere, oltrechè sulle banchette nei pubblici mercati, anche in tutti i suoi spacci distribuiti nei vari punti della città, le carni bovine a prezzi sempre inferiori a quelli fissati, settimanalmente, dal calmiere ufficiale. Crediamo utile chiarire che il bestiame appartenente alla Ditta Talacchi è sottoposto a quelle stesse operazioni ed a quei medesimi controlli che vengono esercitati su tutto il bestiame indistintamente che viene mattato nel pubblico macello.

Esso, perciò, è sottoposto a visita sanitaria da parte dei veterinari prima della macellazione e dopo che questa è stata effettuata; una successiva visita veterinaria accerta lo stato sanitario delle relative carni.

In seguito al risultato favorevole di questa seconda visita e alla relativa bollatura, gli stessi veterinari procedono alla classificazione delle qualità, in *scelta* oppure *corrente* e quindi alla corrispettiva bollatura, cosidetta annonaria, che, nel primo caso, è fatta, com'è noto, con timbro rettangolare a patina rossa e, nel secondo caso, con timbro triangolare a patina nera.

Così pure per le carni che la Ditta suindicata introduce direttamente in città, il controllo sanitario, la classificazione delle qualità e le relative bollature, sono eseguite alla stazione ferroviaria dagli appositi veterinari ivi di servizio.

Con tale provvedimento, che andrà in vigore fin da domani, la Ditta Talacchi, la quale, com'è noto, dispone di una organizzazione e di una speciale attrezzatura che le consente di poter conseguire notevoli economie nelle spese di gestione, porrà in vendita al pubblico nei sottoindicati spacci la carne bovina ai seguenti prezzi:

MANZO

	Corrente	Scelta
Carne da brodo	5.50	7.50
Carne comune con osso	7.—	8.50
Carne scelta con osso	9.50	11.70
Id. scelta senz'osso	13.—	15.50
Fettine	14.—	16.50
Bistecche di costa (con osso)	9.50	12.—
Filetto	15.—	19.50
Lombo (con osso)	11.50	13.—

VITELLO

	Corrente	Scelta
Spezzatino	6.50	7.—
Carè	9.50	11.—
Polpa e lombo	15.50	18.—

Negli spacci saranno vendute esclusivamente le carni di tipo scelto e sulle banchette esclusivamente carni di tipo corrente. Si realizza così una prima applicazione del provvedimento che stabilisce la suddivisione degli spacci per impedire che i due tipi di carne siano venduti promiscuamente.

Elenco delle banchette: via in Arcione, P. Vittorio Emanuele N. 1, P. Vittorio Emanuele N. 2, via Santi Quattro, viale Giulio Cesare N. 1, viale Giulio Cesare n. 2, Piazza Vittorio Emanuele N. 3, Piazza delle Coppelle, via della Croce Bianca, via Donatello, Piazza Campo dei Fiori N. 1, Piazza Campo dei Fiori N. 2, Quartiere Garbatella, via del Macao, via Tito Speri, Piazzale Ponte Milvio, Piazza Madonna dei Monti, via Giovanni Pacini, Piazza Principe di Napoli N. 1, Piazza Principe di Napoli N. 2, via Silla N. 1, via Silla N. 2, Piazza Verbano, Largo Osci, Piazza S. Cosimato, via Napoli, Piazza della Consolazione, Borgo S. Angelo, via del Pigneto.

Elenco degli spacci: via Ancona, 28, via dei Barbieri 29, via Basento 64, via Buonarroti 50, via Borgonuovo 153, via dei Calderari 21, via Candia 7, via Cavour 46, via Cicerone 31, via Muzio Clementi 54, via Pietro Cossa 52, via Emanuele Filiberto 58, via Firenze 8, via Goito 42, via Governo Vecchio 128, via dei Gracchi 85, via Labicana 194, via Milazzo 47, via Napoleone III 15, via Ostiense 12, via Palermo 93, via Paolo Emilio 15, via dei Pastini 11, via del Pigneto 75, Piazzale Ponte Milvio 156, viale del Re 118, via Ripetta 215, via Ripetta 259, via della Robbia 41, via Salaria 47, via Salaria 150, piazza Sempione 18, via S. Croce in Gerusalemme 24, Piazza S. Cosimato 66-a, via dei Serpenti 136, via Tormillina 34, via Trionfale 36, Piazza dell'Unità 29, via Urbana 12, via dei Volsci 33.

Com'è facile rilevare, il provvedimento in parola tornerà di notevole sollievo ad una larga categoria di cittadini ai quali sarà consentito lo approvvigionamento della carne ad un prezzo notevolmente inferiore di quello corrente, pur offrendo le identiche garanzie sia nei riguardi sanitari, sia nei riguardi qualitativi dei *tagli*, delle altre carni bovine.

Questa comunicazione è della più alta importanza: con essa il problema della diminuzione del costo della carne fresca entra nel quadro delle realizzazioni. Il provvedimento non ha bisogno di lunghi commenti. Il Talacchi — che ha al suo attivo la calmierante azione per le carni congelate — si obbliga a vendere la carne ad un minimo di due lire al chilo sotto il calmiere. Ciò che comporterà una diminuzione notevolissima.

Ma come fa il Talacchi a vendere a così basso prezzo? Rimette forse? Tutt'altro. Egli ha il suo bravo tornaconto di industriale previdente. Vuol dire che è attrezzato e bene attrezzato per l'industria che esercita ed il guadagno lo trae dallo imponente smercio; non dalle piccole quantità.

Ma avrà privilegi e si rifarà sui tagli; si può dire logicamente. No, perchè egli sarà assoggettato a tutti i rigori annonari, compresa la visita entro i suoi macelli, ove le varie qualità di carne saranno controllate e timbrate.

E allora gli altri macellai? Gli altri macellai provvederanno certamente da persone intelligenti, ai casi loro. Si attrezzeranno come Talacchi e venderanno la carne a prezzo onesto e accessibile alla gran massa della popolazione.

I prezzi del calmiere

Carne di manzo fresca. — Si rende noto che per il periodo dal 16 a tutto il 22 del corr. mese, le sottoelencate qualità di carni fresche macellate di manzo dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati: Carne da brodo (petto, lista, spuntatura) tipo corrente L. 7 al kg., tipo scelto L. 8,50 al kg.; Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, panzettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) L. 8 e L. 10; Carne scelta (girello, controgirello, fracoscio, coscio, pezza, scannello) L. 10,50 e L. 12,70; Carne scelta senz'osso (tagli come sopra - Per le fettine il prezzo aumenta di L. 1) L. 14 e L. 16,50; Bistecche di costa (con osso) L. 12,50 e L. 15; Filetto L. 17 e L. 21,50; Lombo (con osso) L. 13,50 e L. 16.

Carne di vitello fresca. — Per lo stesso periodo le carni di vitello fresco dovranno essere vendute ai seguenti prezzi: Spezzato (fracoste, collo, muscolo) tipo corrente L. 7,50 al kg., tipo scelto L. 8,50 al kg.; Carè (bistecche di costa) L. 11 e L. 12,50; Polpa e lombo L. 17 e L. 22.

Carne di manzo congelata. — Si rende noto che per il periodo dal 16 a tutto il 30 del corrente mese di aprile le sottoelencate qualità di carni di manzo congelate dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati:

Carne da brodo (petto, lista, spuntatura) L. 3 al kg.; Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, panzettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) L. 4,50; Carne scelta con osso (girello, controgirello, fracoscio, coscio, pezza, scannello) L. 7,50; Carne scelta senz'osso (tagli come sopra) L. 10; Bistecche di costa (con osso) L. 8; Filetto L. 12; Lombo (con osso) L. 8,50.

Suolo e sottosuolo

La Rivista *Echi e Commenti*, sensibile ad ogni questione, che si riferisca allo sviluppo dell'economia nazionale inizia un'interessantissima rubrica destinata ad ospitare le manifestazioni di pensiero delle più note competenze italiane sulle possibilità pratiche di maggiore sfruttamento del nostro suolo e sottosuolo.

Inoltre, nel fascicolo testè uscito *Echi e Commenti* porge un largo contributo al dibattito sul carovita con un acuto articolo del prof. Corrado Gini ed uno del dott. Cibrario, ed a quello sui prestiti esteri con scritti dei proff. R. Dalla Volta e F. Masci e di G. Eredia.

Il fascicolo reca inoltre articoli di politica, finanza, economia, commercio, movimento sociale, problemi militari, del sen. Achille Loria e Camillo Peano, del prof. Niceforo, del gen. Sailer, di Morandi, Montemurri, Mantegazza, Orsini, D'Aroma, Possenti, Bisco, Darioski, Dell'Arno de' Rossi, Paoloni, Scandale, Bruno, Rossi, Di Vita, col. Neri, ecc.

Un vibrante scritto di Arturo di Castelnuovo è dedicato alla gesta magnifica di Francesco De Pinedo.

La disgrazia di un imprudente

Nel saltar giù dal predellino di una vettura tramviaria in moto certo Segnalini Francesco, di Antonio, nato a Roma nel 1915, abitante in via Scipioni n. 121, è caduto ed è rozzolato sotto le ruote della vettura.

E' stato trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio all'ospedale di S. Spirito.

La solenne consegna delle tessere alla vecchia guardia dell'Urbe

Ieri sera hanno avuto luogo le adunate presso tutti i Gruppi Rionali dell'Urbe, per procedere alla consegna delle tessere ai vecchi fascisti, che hanno individualmente prestato giuramento di fedeltà al Duce.

Le cerimonie sono state caratterizzate tutte da una semplicità e da una schiettezza, che ricordavano le riunioni dei primi Fasci di Combattimento: abbiamo veduto alti funzionari dello Stato, Direttori di Banca, sedere tra gli operai in un cordiale e commovente cameratismo.

Il Segretario Federale dell'Urbe, comm. Umberto Guglielmotti, ha fatto il giro di tutti i rioni manifestando in ogni sede il suo vivo compiacimento ai dirigenti e agli intervenuti.

Al Gruppo Trevi la consegna delle tessere è stata presieduta da Roberto Sapelli: tra gli intervenuti abbiamo notato l'on. Dudan, l'on. Pellizzari, Ceccarelli, Roesler-Franz ecc.; al Gruppo Regola il Console comm. Dario Vitali, Medaglia d'Oro, ha parlato brevemente mettendo in rilievo il valore della manifestazione; tra i numerosissimi presenti vi erano i Fiduciari dei Gruppi Campitelli e Ponte, sigg. Fornace e Volpato, il Ten. Vincenzo Cersosimo, comandante la Centuria Universitaria M. V. S. N., il comm. Ferretti, Direttore della Banca Commerciale.

Particolarmente commovente si è svolta la cerimonia nei popolari quartieri di Trastevere e di S. Lorenzo: nel primo la Banda degli Avanguardisti Trasteverini ha animato la riunione, presieduta dal V. Segretario Federale Maurizio Rava, e da Cipriano Efisio Oppo; abbiamo veduto il comm. Ferri, il cav. Ferri, il Ten. Castellani ecc. Umberto Guglielmotti si rivolse ai vecchi fascisti del generoso quartiere con brevi parole piene di fiera commozione.

Al Gruppo Tiburtino presiedette Enrico Santamaria, che pronunziò un discorso ardente e vigoroso, mettendo in rilievo la purezza del Fascismo della prima ora e specialmente i suoi doveri; assistevano Senzasono, Corsi, Pirzi e moltissimi altri.

Particolarmente degna di rilievo è stata la vera e propria adunata del Gruppo Esquilino, svoltasi nel Teatro Acquario, completamente gremito di Camicie Nere, innanzi alle quali l'on. Vico Pellizzari ha tenuto un vibrante e bellissimo discorso, sollevando l'entusiasmo della folla.

Il Gruppo Monti nell'occasione, si è servito per la prima volta dei nuovi locali di Via Cimarra, ottenuti e adornati dai fascisti locali con sacrifizio non lieve: presenziarono e presiedettero l'avv. Radogna e l'avv. Secreti, che si rivolsero ai numerosissimi fascisti intervenuti. Vibrate e commosse parole diresse loro anche Umberto Guglielmotti, che vi giunse durante lo svolgersi della consegna.

Analoghe cerimonie si sono svolte al Montesacro alla presenza del console Vaccaro e di Amilcare Preti e al Prati, con grande solennità, alla presenza dell'avv. Leva, di De Marsanich, del Console Poggioli, ecc.

Ognuna di esse ha avuto le sue caratteristiche e i suoi episodi commoventi: è impossibile mettere in rilievo con poche parole il profondo significato assunto da questa grande manifestazione complessiva nella quale il vecchio Fascismo dell'Urbe è parso raccogliersi su se stesso per esaminare un momento la parte migliore del suo contenuto e guardare con soddisfazione al cammino percorso.

Il Segretario Federale ha voluto far risaltare appunto questo intimo senso delle origini, alle quali non si guarda con nostalgia e rimpianto, ma dove l'anima fascista si ritempra per formare la meravigliosa falange che marcia con il Duce verso la grandezza della Nazione.

La consegna della tessera del Partito all'on. Rocco

Ieri gli ispettori federali comm. Pasquale Tucci e Radogna hanno consegnato, per incarico del Segretario federale, comm. Umberto Guglielmotti, la tessera del 1927 al Ministro Guardasigilli on. Alfredo Rocco.

L'ispettore federale avv. Tucci nell'atto di consegnare la tessera all'illustre camerata, ha indirizzato, molto ascoltato dal Ministro, nobili parole di affetto e di devozione, dicendo che il Fascismo dell'Urbe si sente fiero di avere espresso dal suo seno il *Legislatore della Rivoluzione*.

«La sua persona — ha continuato l'ispettore federale Tucci — è assai cara al cuore di tutti i fascisti di Roma».

Il Ministro Guardasigilli ha ringraziato con calde parole di simpatia e di augurio, facendo appello al provato senso di responsabilità del Fascismo dell'Urbe, perchè perseveri con intelligenza a fiancheggiare gli sforzi del Governo di Benito Mussolini nella gigantesca opera di ricostruzione e di rigenerazione.

L'on. Rocco si è poi trattenuto con gli ispettori Tucci e Radogna in amichevole e cordialissima conversazione, domandando notizie della organizzazione federale e ricordando con essi le passate lotte del Partito, troppo dimenticate dai nemici di ieri.

Il Ministro ha infine congedato i due ispettori pregandoli di ringraziare il camerata Guglielmotti e dicendosi fiero di appartenere al Fascismo romano tanto benemerito della causa della Rivoluzione.

Nella zona Fondi-Garigliano

Udita la relazione del Commissario straordinario per la zona da Fondi al Garigliano, avv. Leva, il segretario federale comm. Guglielmotti, ha approvato e ratificato l'operato di lui e gli ha affidato definitivamente le funzioni ispettive per la detta zona.

* * *

E' bene far notare a scanso di equivoci, che le cerimonie di ieri sera non stabiliscono nessun privilegio, ma costituiscono semplicemente un giusto riconoscimento: la distribuzione totale delle tessere avrà luogo da oggi con sollecitudine e regolarità.

* * *

La Commissione per la Propaganda e la Cultura è convocata per venerdì 22 corrente alle ore 21,30 nella sede della Federazione dell'Urbe in Via S. Basilio.

La tradizione e le cerimonie di Sabato Santo

La stazione di Sabato Santo è a San Giovanni in Laterano.

La grande notte come la definì Papa Pelagio I è quella che precede la Domenica di Pasqua ed è trascorsa in preghiere per celebrare la solennità della Resurrezione di Cristo e per amministrare il battesimo e la cresima a coloro che durante la Quaresima si erano preparati a far parte del mistico corpo della Chiesa.

Ora però le cerimonie sono anticipate al mattino di Sabato Santo mentre in tempi passati avevano inizio alla sera di questo stesso giorno, per terminare al mattino del giorno di Pasqua.

La "grande notte,,

In una colorita descrizione di un Sabato Santo di altri tempi si dice che la Basilica aveva tutti i lumi accesi ad una nuova fiammella: rappresentazione drammatica della luce portata da Cristo nel mondo: e lo spettacolo ora tanto più meraviglioso in quantochè le colonne di marmo, le pareti rivestite di lastri levigate, il cielo dorato, i doni votivi dell'Altar Maggiore, gli ornamenti dei Sette Altari laterali riverberavano quella vivida luce che inondava la Chiesa.

Terminate le preghiere della liturgia, finita la lettura delle lezioni intercalate da responsorii e collette, il Papa, il Clero, i catecumeni discendevano al battistero Costantiniano, che era collocato ad un livello più basso della Basilica ed a cui si perveniva, come anche ora, per una scala di molti gradini. Dopo ricevuto il battesimo passavano nell'oratorio della Croce per la Cresima.

L'acqua ed il fuoco

Le funzioni attuali si celebrano ora con maggiore o minore pompa in molte chiese di Roma, ma è tradizione che gran folla di popolo accorra al Laterano.

Le cerimonie sono iniziate con la benedizione dell'acqua santa e con la rinnovazione e la benedizione del fuoco di cui in altri tempi i fedeli si contendevano i residui e le ceneri come i più sicuri talismani contro le insidie del demonio e le arti diaboliche degli stregoni e dei negromanti.

Successivamente si benedicono i cinque grani di incenso, simbolo delle cinque piaghe di Cristo ed al triplice canto di «Ecce lumen Christi» si accendono tre candele poste alla sommità di una canna.

Segue la solenne benedizione del cero pasquale che si adorna dei cinque grani sopra ricordati. Dopo la recita di altre preci di rito, si accendono le candele dell'Altare, si depongono i segni di lutto, la Chiesa si veste a festa, ed i sacerdoti si spogliano dei paramenti paonazzi per assumere quelli bianchi ed iniziare la messa dei neofiti durante la quale viene cantato il «Gloria in Excelsis Deo», si scopre il quadro dello Altare e si raddrizzano le armi e le masse che in segno di dolore dal giovedì santo si tengono rivolte verso la terra. Le campane, le campanelle, gli organi, cantano i loro inni più sonori per preparare il mondo alla festività ed alla pace.

La benedizione delle case

Il ministro divino che porterà domani la benedizione nelle case, compie un gesto che non soltanto il simbolo religioso, ma l'immensa antichità rendono sacro. La cerimonia che ora si compie con severità composta e con una rapidità da... secolo nostro, è stata sempre comune a tutte le religioni e da millenni si ripete, in occasioni diverse, trasformata nella esteriorità e nella significazione, ma sempre la stessa nella sua [illegible].

La purificazione lustrale venne dall'oriente più remoto e, tramandata da popoli e da generazioni, passò ai Romani. Presso questi nostri antenati, la cerimonia purificatrice assumeva forme complicate e alle aspersioni si aggiungeva, tra le altre cose, anche un ramo simbolico di lauro che veniva bruciato.

Questo rito, trasformato, passò poi al Cristianesimo. Anticamente, la cerimonia si svolgeva non il Sabato Santo, ma il Sabato «in albis» e assumeva forme quanto mai caratteristiche: tali che, se oggi noi le vedessimo, stenteremmo a credere ai nostri occhi.

Nel pomeriggio di tal giorno, le campane di tutte le diaconie suonavano a distesa e il popolo accorreva alle rispettive parrocchie; dove si formavano dei cortei che andavano via via rimpolpandosi, diretti al Laterano residenza del Papa al quale si rendeva atto di omaggio.

Subito dopo, un prete di ogni parrocchia iniziava il giro, benedicendo le case. L'acqua benedetta — e qui il ricordo pagano è palese — si aspergeva adoperando un ramo di lauro che veniva poi subito bruciato. Dove trovava bambini, il prete regalava loro dei piccoli pani, talora dolci.

Il pellegrinaggio ai sepolcri

Il pellegrinaggio di ieri per la visita ai Sepolcri è stato veramente imponente.

Nelle basiliche, in mattinata, il vescovo ha proceduto alla benedizione dei Santi Olii.

La maggior folla si è inoltre, nel pomeriggio, recata a San Giovanni in Laterano, ove è la Stazione, e a San Pietro, ove, verso il vespro, si è svolta la funzione del lavaggio dell'altare papale ed è stata impartita la benedizione con le reliquie della Passione, fra cui il ferro della lancia di Longino, il sudario della Veronica e il legno della croce.

Fra i sepolcri più belli e più frequentati bisogna notare quelli di San Silvestro, Santa Maria sopra Minerva, San Lorenzo in Lucina, del Gesù, di Santa Teresa, di Sant'Andrea della Valle, di San Luigi de' Francesi e della Maddalena.

Le funzioni nelle chiese

Nel Sabato Santo l'astinenza e il digiuno cessano al mezzogiorno (Can. 1252, paragrafo 4).

Nelle Basiliche e Capitoli alle ore 8 Ufficio della Vigilia Pasquale, Benedizione del fuoco, canto dell'«Exultet», Benedizione del Fonte Battesimale, Messa Pontificale.

A S. Biagio in via Giulia e S. Nicola da Tolentino alle ore 18 si canta Messa solenne in rito Armeno.

A Sant'Ignazio, terminata la funzione del Sabato Santo, si espone il SS. Sacramento in forma solenne delle Quarant'ore, sulla stupenda ed artistica macchina messa a nuovo e arricchita di miriadi di lumi nel 1901, in sostituzione dell'antica in parte bruciata. La macchina si accende tutta quanta alle ore 11 ant. dei tre giorni e dall'«Ave Maria» ad un'ora di notte del Sabato e della Domenica. Alla Chiesa delle Nobili Oblate di Tor de' Specchi alle 9.30 Ufficio della Vigilia Pasquale e Messa Solenne.

In S. Gioacchino ai Monti (via in Selci) dopo la Messa cantata si torna ad esporre il SS. Sacramento per l'adorazione quotidiana.

In S. Marcello Processione e Benedizione col Santo Legno della Croce e si ricopre il SS. Crocifisso; la sera mezz'ora innanzi l'«Ave Maria» dopo il canto di Compieta si benedicono i fiori e si distribuiscono ai divoti per la gioia della Resurrezione del Signore e s'incorona l'Immagine di Maria SS.ma.

A S. Lorenzo ai Monti alle ore 14 si canta Vespro, Messa, Profezie in lingua slava e Benedizione del pane, olio, frumento e vino. A mezzanotte precisa, Processione fuori la chiesa, Mattutino e Messa solenne di Pasqua.

Tutti gli spettacoli sospesi

Per il Venerdì Santo il Capo del Governo ha disposto che tutti gli spettacoli vengano proibiti ad eccezione di quelli che hanno carattere di rappresentazione sacra e come tale non contrastino col sentimento cattolico religioso del popolo.

La Processione di Penitenza

Nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme ha luogo in questo momento la tradizionale Processione di Penitenza.

Aprono il corteo i cantori che intonano le laudi della SS. Croce.

Segue la Croce portata dal presidente della Primaria Associazione della Santissima Croce, principe don Marcantonio Colonna, il quale ha ai lati i vice presidenti, conte sen. Carlo Santucci e conte Vincenzo Macchi che hanno torce di cera vergine.

Vengono poi l'abate Edmondo Bernardini, assistente ecclesiastico dell'Associazione, l'Abate Cistercense Superiore *pro tempore* di Santa Croce; i consiglieri e gli iscritti all'Associazione, le rappresentanze delle Associazioni cattoliche, e delle Unioni parrocchiali, la Ven. Arciconfraternita di Maria SS. del Buon Aiuto, i monaci cistercensi.

Chiudono il corteo le sorelle iscritte all'Arciconfraternita suddetta.

Tutti i devoti, che fanno parte del corteo, portano le piccole candele di cera gialla, fornite dalla Primaria Associazione della SS. Croce, che ne ha il privilegio.

La testa della processione esce dalla porta della Sacrestia ed appena la Croce è in Chiesa, i cantori intonano il versetto: *Ecvica la Croce* che viene ripetuto dai componenti il corteo.

Giunta la Croce sotto l'Edicola, dove sono custodite le Sante Reliquie, si prosternano tutti e l'assistente ecclesiastico ad alta voce legge l'apposita preghiera.

Dopo la Benedizione impartita con il SS. legno della Croce, il corteo fa subito ritorno alla Sacrestia passando per l'abside.

L'orario dei mercati

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che in occasione delle feste Pasquali presso i singoli mercati all'ingrosso e al minuto saranno osservati gli orari di cui appresso:

Mercato delle erbe: Sabato 16, mercato dalle 5.30 alle 13.

Domenica 17 e lunedì 18: mercato chiuso.

Mercato abbacchi: Sabato 16 mercato dalle 7.30 alle 13 e dalle 14 alle 20. Domenica 17, mercato dalle 7.30 alle 9.

Mercato del pesce, Sabato 16 e domenica 17 mercato chiuso.

Mercatini rionali: Sabato 16, mercato dalle 5 alle 13 e dalle 14 alle 20. Domenica 17, mercato normale.

Da Latour alle Terme

La Torta di Latour misura è vero,
sei metri e trenta di circonferenza;
ce n'è per tutti: eppure sto in pensiero,
che se non faccio presto resto senza...

Un buongustaio.

La Società per gli studi della malaria mette in guardia contro la "smalarina,,

Il 13 corrente mese, si è radunato il Consiglio della Società Italiana per gli Studi della Malaria. Presiedeva il presidente S. E. Don Gelasio Caetani, ed erano presenti i professori: Marchiafava, Ascoli, Dionisi, Gosio e Nazari; segretario il prof. Piccoci. All'unanimità fu presa la seguente deliberazione:

La Società Italiana per gli Studi della Malaria, nella imminenza della stagione malarica;

preoccupata del danno che potrebbe derivare al pubblico dalla diminuita fiducia negli alcaloidi della china;

tenuto presente la discussione sulla cura della malaria, di recente avvenuta nella Regia Accademia Medica di Roma;

valutati i risultati di singoli osservatori e medici pratici in Italia ed all'Estero;

ritiene suo dovere affermare e diffondere nel pubblico che i soli alcaloidi della china sono il rimedio specifico finora conosciuto contro la malaria;

e che l'uso di vantate specialità, tra cui la «Smalarina», riesce inutile e spesso anzi dannoso.

Il folle gesto di un marinaio

Questa mattina il soldato della Regia Marina, addetto all'Accademia Navale di Livorno, Grandinetti Mario, di anni 22, da Paterno Calabro, il quale ottenuta alcuni giorni di licenza, era venuto a trascorrerli presso la famiglia che abita a Roma, in via Labico n. 45, si è esploso un colpo di pistola in direzione del cuore.

All'ospedale di S. Giovanni ove è stato prontamente trasportato, i sanitari di servizio hanno giudicato necessario sottoporlo ad operazione circa i risultati della quale non si sono però ancora pronunziati.

Il Grandinetti versa in stato gravissimo.

Egli ha dichiarato all'agente di servizio di aver commesso il gesto insano in un momento di grande sconforto e perchè afflitto da dispiaceri intimi, ma non ha voluto aggiungere altro.

Mondo Romano

La Pasqua al Grand Hôtel

Per la sera di Pasqua il Grand Hotel darà il più brillante Sunday Dinner della stagione al quale prenderà parte il miglior pubblico di Roma. Oltre ad un ricordo che verrà offerto a tutte le signore, verrà estratto in premio un gran cesto per picknic da viaggio.

All'Hôtel del Quirinale

Domenica prossima come già abbiamo annunziato avranno inizio alle ore 17 i thè-concerto nel magnifico giardino di questo albergo.

Gli studenti di Tolmino e Gorizia a Roma

Oggi alle ore 13.30, sono arrivati a Roma un centinaio di studenti fra i quali parecchi allogeni degli Istituti medi di Tolmino e di Gorizia. Sono guidati dai loro presidi e da alcuni professori i quali si propongono, con la visita alla Capitale, di confermare in quei giovani l'idea della bellezza e della grandezza della loro nuova Patria.

A riceverli alla stazione erano i Balilla dei nostri Istituti con la fanfara. Gli studenti sono ospitati per cura della Croce Rossa Italiana nella magnifica scuola elementare «Vittorino da Feltre» gentilmente concessa dal Governatorato, mentre per cura del Patronato scolastico prenderanno i pasti nella scuola all'aperto in prossimità del Colosseo. Visiteranno i principali monumenti antichi e moderni dell'Urbe, accompagnati da speciali incaricati della Direzione gen. per le Antichità e Belle Arti.

Martedì 19 corrente nel R. Liceo-Ginnasio «Ennio Quirino Visconti» sarà offerto alla bandiera del Ginnasio di Tolmino il nastro con dedica all'eroico maggiore Vincenzo Arbarello, che nel giugno 1915 conquistò in quella regione il Monte Nero e al nome glorioso del quale è appunto intitolata la scuola.

Comunicato

La *S. A. Ferrovie Napoletane* ha chiesto a complemento della precedente istanza anche l'ammissione alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli delle n. 30.000 azioni privilegiate, emesse dall'Assemblea 30 agosto 1926, valori nominali L. 100 e venale L. 125, giusta certificato peritale del Sindacato di Borsa di Napoli del 12 aprile 1927.

Napoli, 12 Aprile 1927.

Il Segretario Generale
A. Rossetti

Il Commissario Straordinario
B. Borriello.

Dopo la sciagura di via Sallustiana

Il compianto e gli aiuti alle vittime - L'inchiesta dei periti

L'Autorità giudiziaria, dopo i più rigidi e severi rilievi ha incaricato di una perizia due alte personalità dell'elettricismo: l'ing. De Pirro della direzione Poste e Telegrafi ed il professore di elettrotecnica ing. Revessi. L'indagine lunga e minuziosa è continuata con l'interessamento dei tecnici delle Aziende interessate, del Comando dei Vigili, del Governatorato che ha inviato sul posto lo ing. comm. Cannonica.

L'inchiesta

Sull'inchiesta non vi è ancora comunicazione ufficiale, ma può ritenersi certo che si è constatata l'esistenza di una dispersione di corrente proveniente dai lavori del vicino Palazzo delle Assicurazioni. Tale corrente, secondo i tecnici metteva in tensione l'armatura di un altro cavo su cui, per una combinazione imprecisabile, avrebbe fatto contatto lo operaio che tirava la testa del canapo stesso.

In altre parole fughe di elettricità, unite ad una serie di circostanze che saranno dettagliatamente spiegate e controllate e senza una delle quali non si sarebbe determinato il tragico incidente, fecero sì che il fatto assolutamente eccezionale e che non ha precedenti, provocasse la sciagura avvenuta.

Una di queste circostanze, quella dirimo — più accessibile al pubblico degli incompetenti — che ha provocato il disastro è quella della rivestitura del canapo. Il canapo è così composto: tre fili di rame rivestiti da juta e da materia isolante, tutto attorniato da piombo. A sua volta l'insieme è circondato da due fascie di acciaio. Completano la formazione del cavo una rivestitura esterna composta di due fascie di juta catramata.

Poichè, come abbiamo detto ieri, la fatale scarica elettrica è avvenuta quando il canapo veniva tirato, dopo di essere stato passato entro lo scavo sotto la linea tramviaria che da via Sallustiana immette a Via Umbria, era sorto il dubbio che fosse avvenuto un contatto che in una maniera o l'altra avesse qualche relazione con la stessa linea tramviaria. Niente di tutto questo, però.

Sembra, invece, che il capo del cavo e precisamente le due fascie di acciaio rimaste scoperte per lo spogliamento della juta catramata abbiano fatto contatto con una delle due condutture trasversali portanti corrente elettrica a bassa tensione e precisamente con quella più discosta dalla linea tramviaria sopra citata.

Il contatto pare sia avvenuto perchè questo cavo non si trovava in condizioni di completo isolamento e perchè vi era la trasmissione della corrente proveniente come abbiamo detto dal Palazzo delle Assicurazioni.

Con tutto ciò diciamo subito però che per poter pronunziare la parola definitiva sulle precise cause della sciagura, intendiamo attendere il responso dei periti competenti, incaricati di compiere l'inchiesta.

Ci si domanderà: «E perchè i tre operai che tiravano il cavo non sono rimasti fortemente investiti dalla scarica elettrica mentre il contrario è avvenuto proprio per quelli che si trovavano alla estremità opposta e precisamente all'altezza di via delle Fiamme?».

Diremo subito che ancora in proposito non è possibile dare una risposta precisa. Ci si faceva osservare questa mattina che molto probabilmente Umberto Pomponi, Bernardo Valentini ed Angelo Valentini — i tre operai riusciti a saltare fuori dallo scavo, come abbiamo ieri detto — dovevano trovarsi in condizioni di semi-isolamento.

Un altro punt' interrogativo resta ancora. Poichè la corrente del cavo trasversale è a bassa tensione, cioè a 220 volts, quella stessa corrente che ognuno di noi ha nella propria abitazione, come mai gli operai sono rimasti fulminati?

E' una domanda questa alla quale gli stessi periti non hanno potuto ancora dare una risposta.

L'interessamento del Governatore

Come abbiamo ieri accennato, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani appena avuto sentore della sciagura avvenuta a via Sallustiana ha incaricato persone di sua fiducia di chiedere particolari in proposito e più che altro notizie sullo stato di salute dei feriti e sulle condizioni delle famiglie dei morti.

Inoltre nelle prime ore del pomeriggio si è recato personalmente sul posto ove poco prima, in seguito a sue disposizioni, aveva fatto un sopraluogo l'ing. Canonica, direttore tecnico dell'Ufficio V del Governatorato.

Sempre nel pomeriggio il Principe Potenziani si è recato al Policlinico per parlare coi feriti, visitati anche dal presidente degli Ospedali Riuniti comm. Cotta e dal segretario generale comm. Corelli; dal cav. uff. Enrico Santamaria del Direttorio della Federazione dell'Urbe in rappresentanza del Segretario capitano Guglielmotti e da altre Autorità e da tanti pietosi.

L'opera di soccorso

Come abbiamo detto ieri appena avvenuta la scarica elettrica, alle grida degli operai scampati è accorsa gente. Tra i primi a prestare i necessari soccorsi sono stati l'assistente Lepori della Impresa Invernizzi e Giovannetti appaltatrice dei lavori; l'avv. Maria Paganelli, abitante in via Po 112; il milite della Milizia nazionale Vincenzo Isidoro della 118.a Legione, di sede a Civitavecchia; il milite della Milizia nazionale Augusto Ronchi, della 112.a Legione, ciclista alla Sede della Federazione dell'Urbe; la guardia di finanza Giuseppe Sgoi e il sig. Igino Minguzzi, postelegrafonico i quali trassero fuori dal fossato i poveri operai, dopo di aver loro staccato le mani dal cavo mediante manichi di pale e pezzi di legno, provvedendo infine ad adagiarli su automobili di piazza e su di un camion per il loro trasporto al Policlinico, aiutati dai vigili del fuoco sollecitamente accorsi sul posto.

Lo stato dei feriti

Sebbene ieri le condizioni dei feriti fossero sembrate piuttosto allarmanti, siamo lieti oggi di comunicare che nessun pericolo più li sovrasta. Non solo essi hanno saputo di guarire completamente in pochissimi giorni, ma dai medici hanno con gioia appreso che nessuna conseguenza risentiranno nel loro fisico per la scossa ricevuta ieri.

Questa mattina il Santini Giuseppe ed il Valentini Bernardino, accompagnati dai loro cari, hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni rispettivamente situate a via del Verano, 25 ed in via della Croce Bianca 11, dopo di essere stati nuovamente visitati dai medici di servizio che si sono con loro rallegrati per il completo e scampato pericolo.

Anche le condizioni di Mario Sargeri, ricoverato al V Padiglione sono più che soddisfacenti. Infatti anche egli tra pochissimi giorni potrà lasciare l'ospedale e rientrare in seno alla propria famiglia.

Le generalità dei morti

Ieri abbiamo detto che dei tre operai morti non ci era possibile comunicare, data la ristrettezza del tempo, le complete generalità che abbiamo saputo soltanto ieri sera.

I poveretti erano: Giovanni Necci di anni 24 da Acuto, abitante in via dei Quattro Cantoni 8; Antonio Proietti di anni 39 da Riofreddo, abitante in via dei Marsi 67; Antonio Ciavarella di anni 36 da Saracinesco, abitante in via dell'Aventino 3.

Essi lasciano moglie e figli. Poichè le proprie famiglie vivevano col frutto del loro onesto lavoro, vengono a trovarsi ora in condizioni finanziarie alquanto pietose.

Sappiamo però in proposito che sussidi ed indennità verranno loro elargiti onde riparare, almeno in parte, alla sciagura loro improvvisamente piombata addosso.

Ieri sera i tre cadaveri sono stati trasportati alla «Morgue», sempre a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Non è stato deciso, sino al momento in cui scriviamo, quando verrà eseguita l'autopsia ed in conseguenza non si sa in quale giorno ed ora potranno aver luogo i funerali che, come si prevede, riusciranno commoventi oltre ogni dire.

I funerali della signora Ninni

Alla presenza del consigliere istruttore comm. Marciano, del giudice avv. Arrigo Lanzara, e dell'avv. Sotis, difensore di fiducia del Serina, ieri, i periti settori Massari e Serra hanno eseguito l'autopsia della compianta signora Giuseppina Ninni.

La ferita prodotta dal colpo di rivoltella, alla tempia destra, è stata oggetto di un lungo e minuzioso esame. Sulle risultanze dell'autopsia si mantiene un grande riserbo.

Oggi alle 16 avranno luogo i funerali della sventurata signora. Il triste corteo muoverà dall'Istituto di medicina legale, presso il Policlinico. Interverrà una larga rappresentanza di maestre e di alunne della Scuola «Aurelio Saffi», dove insegnava la povera signora Ninni.

"Match,, non autorizzato dalla I. B. U.

Due tramvieri: Piana Salvatore, di Filippo, di anni 29, Pascucci Pietro, di Giovanni, nato a Roma nel 1896, si sono ieri presi a pugni in via Manzoni: il primo è stato condotto al Policlinico ove rimarrà qualche giorno, il secondo a Regina Coeli.

La prima giornata di corse al galoppo a Fregene

Le vie di comunicazione con Fregene

Chiusi i battenti dell'Ippodromo dei Parioli, in attesa della riapertura delle Capannelle, i cultori dell'ippica sono chiamati nell'incantevole Fregene, dove per volere di un pugno di appassionati è sorto, in meno di quaranta giorni, un ippodromo capace da fare invidia ai confratelli maggiori. Quello che due mesi or sono sembrava un sogno, oggi è divenuta realtà. E Roma, a somiglianza di Dorwille di Ostenda, ha anch'essa il suo ippodromo estivo, e sul mare. Il crescente sviluppo ippico della capitale, l'amore che i buoni quiriti nutrono per questo ramo dello sport non potevano essere maggiormente ricompensati. Rapidamente, sopra a tutto. Nel comitato d'onore figurano le più spiccate personalità del mondo cosmopolita: nel comitato esecutivo, le più spiccate competenze della specialità.

Il programma della prima giornata, comprende le seguenti prove:

PREMIO ORIOLO HOUNDS (Cross-country - G. R. — Una Coppa e lire 4500: metri 4500):

Sigaretta (68), Cav. V. D'Angelo.
Foliage (76), Cav. V. D'Angelo.
Spartano (76), Cav. V. D'Angelo.
Bosanti (76), Cav. V. D'Angelo.
Nunsiorchi (76), Ten. Bar. E. Nisco.
Monteverde (70), Ten. G. Dusmet.
Grace (76), C. Dentice di Frasso.
The Quack (71), C. Dentice di Frasso.
Torlino (76), Magg. C. di S. Marzano.
Golasecca (76), Col. C. Bonati.

PREMIO VIALE DEL CLEMENTINO (Steeple-chase - Vendere - G. R. — Una Coppa e L. 6500, m. 3000):

White Prince (64), L. Gallina.
Mill Lad (64), L. Gallina.
Lohitzun (68), Comm. G. Massicci.
Wad (64), Scuderia Aterno.
Mario (69), Magg. Conte R. Cadorna.
Pirouette (66), Cap. M. Raggi.
Calvanella (70), Ing. N. Castellini.

PREMIO ESERCITO (Cross-country Ufficiali in uniforme — Una Coppa e L. 5000 - Distanza m. 4500):

Sigaretta (68), Cav. V. D'Angelo.
Spartano (76), Cav. V. D'Angelo.
Bosanti (76), Cav. V. D'Angelo.
Black Boy (71), On. D. Philipson.
Nunsiorchi (76), Ten. Bar. E. Nisco.
Giovinetto (76), Cap. L. Stortiglione.
Monteverde (81), Ten. G. Dusmet.
Torlino (76), Magg. C. di San Marzano.
Golasecca (76), Col. C. Bonati.

PREMIO VIALE CONIFERE (Siepi — Una Coppa e L. 4500: m. 2500):

Trenno (66 1/2), F. Lombardi.
Apose (62), Conte G. Massei.
Foliage (66), Cav. V. D'Angelo.
Hachure (65), Conte A. Bianco.
Wad (66 1/2), Scuderia Aterno.
Calvanella (62), Ing. N. Castellini.
Mill Lad (66 1/2), L. Gallina.
Lohitzun (70 1/2), Comm. G. Massicci.

PREMIO VIALE DELLE ROSE (Hunters - Vendere. — Una Coppa e L. 4500: metri 3000):

Mammola (69), E. Rufini.
Agrippa (70), Fratelli Massicci.
Gué de l'Aune (66), Fratelli Massicci.
Novello (70), E. Menichetti.
Claustidium (71), Ten. D. Ferruzzi.
Cigno (67), Magg. Conte F. Capasso.
Caly (73), Razza Jar.
Withe Prince (67), L. Gallina.

Esso s'impernia sui Premi del Clementino e Viale delle Conifere, il primo uno steeple-chase a vendere per gentlemen, l'altro una corsa di siepi per la quale vi è in palio oltre il premio, una magnifica coppa per il cavaliere del vincitore, donata dal cav. Todini.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Oriolo Hounds: TORLINO - *Scuderia D'Angelo*.

Premio Viale del Clementino: MARIO - *Lohitzun*.

Premio Esercito: TORLINO - *Scuderia D'Angelo*.

Premio Viale delle Conifere: CALVANELLA - *Apose*.

Premio Viale delle Rose: CLAUSTIDIUM - *Cigno*.

Le corse avranno inizio alle ore 15.

Treni in partenza da Roma per Maccarese. Ore: 6.30 - 9.40 - 12.30 - 14.35 - 17.45 — Treno speciale: ore 13.

Treni in partenza da Maccarese per Roma: Ore 13.21 - 17.24 — Treno speciale ritorno corse: ore 19.45.

Automobili in partenza da Piazza del Popolo per Fregene: ore 12.

Servizio gratuito d'automobili e pentalota da Maccarese a Fregene.

La partecipazione italiana

alle regate internazionali di Nizza

NIZZA, 14.

(G. T.) — Nizza è in grande attesa per le regate internazionali di canottaggio, a cui prendono parte i migliori armi francesi, ed alcuni equipaggi italiani. Di questi risultano iscritti la Lario di Como e il *Giovinezza* di Napoli. Entrambe queste società presero parte alle gare lo scorso anno, vincendo più di una prova.

Un esempio prevalente di difesa sportiva è dato da due società della regione, che hanno uniti i migliori elementi, per formare un «otto» che potesse ben [illegible] qualunque partecipazione straniera nella «Coppa Coucke». Ancora è accertato che nella gara, quattro seniores, sarà alla partenza l'equipaggio del *Club Nautique de Rouen*, magnifico vincitore dei Campionati di Francia del 1926. Ancora in questa prova, che si presenta come la più importante della riunione, prende parte il *Rowing Club de Paris* con un quattro tirato fuori dall'otto jole, anch'esso campione di Francia 1926.

Contro questa formidabile coalizione sportiva francese, il nostro *Giovinezza*, conscio della importanza delle regate si appresta a combattere la sua più aspra battaglia. I canottieri napoletani in maglia nera, giunti qui da alcuni giorni sono sottoposti ad un severo lavoro di allenamento, e saranno domenica e lunedì allo *starter* con piena coscienza di difendere lo sport del remo italiano, e quella organizzazione sportiva che il fascismo ha saputo creare in Italia additando la giusta via ai giovani dell'Italia Nuova.

Ecco l'elenco degli iscritti: 1. Circolo Nautico Giovinezza; 2. Sport Nautique Bisontin; 3. Club Nautique Aix-les-Bains; 4. Emulation Nautique de Toulose; 5. Club Nautique Annency.

Quattro seniores: 1. Circolo Nautico Giovinezza; 2. C. Nautique de Rouen (campione di Francia); 3. R. C. Nautique de Gand; 4. R. C. Aix-les-Bains; 5. C. Nautique d'Annency; 6. R. C. de Paris; 7. Soc. des Regates de Monaco.

Otto seniores m. 2000 (Coppa Coucke) m. 2000: 1. Circolo Nautico Giovinezza; 2. Club Nautique d'Aix-les-Bains ed Annency (misto); 3. C. Nautique de Rouen; 4. Club Nautique de Gand; 5. R. C. de Paris; 6. Emulation Nautique de Toulose; 7. Sport Nautique Bisontin.

Frattini ha battuto Rouquet

TORINO, 15. — Ieri sera al teatro *Vittorio Emanuele*, gremitissimo di pubblico, ha avuto luogo una riunione internazionale di boxe.

Il «clou» della serata era costituito dall'incontro di Bruno Frattini con il prima serie francese Rouquet. L'ex campione europeo dei «medi» ha conseguito una vittoria se non nettissima, certamente assai brillante sul duro Rouquet, il quale nell'ultima ripresa è stato seriamente dominato dai colpi dell'avversario.

Giuseppe Spalla ha ottenuto una schiacciante vittoria sul prima serie cecoslovacco Gener il quale alla quarta ripresa ha abbandonato.

Alla riunione ha presenziato Michele Bonaglia reduce dalla vittoriosa «tournée» americana, al quale il comm. Bossi, presidente dell'Ente sportivo della Federazione fascista, ha consegnato solennemente una medaglia d'oro offerta dagli sportivi torinesi.

Ecco il dettaglio:

Pesi leggeri: Vargiu (G. S. Spa) batte Tricerri (A. P. T.) campione piemontese, ai punti.

Pesi welters: Fodera (A. P. T.) batte Coltura (A. P. T.) ai punti — Dacò di Milano batte Canonico (A. P. T.) ai punti.

Pesi massimi: Giuseppe Spalla batte Al Gener per gettito di spugna.

Pesi medi: Bruno Frattini batte Rouque ai punti, in 12 riprese.

Le migliori racchette internazionali in lotta

nel grande torneo di tennis al "Circolo Roma,,

De Morpurgo, Balbi, Serventi, De Avarez

La prima grandiosa manifestazione sportiva internazionale avrà inizio domani nel campo del *Circolo Lawn Tennis Roma*. Il torneo internazionale di Tennis, del cui successo non è lecito dubitare, ha chiamato a raccolta sui *courts* romani, tutte le più famose racchette internazionali. Dodici nazioni vi sono rappresentate: Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Danimarca, Cecoslovacchia, Austria, Stati Uniti, Rumenia, per citare soltanto le maggiori, con un complesso di una quarantina di uomini.

Constatiamo con piacere come fra i giuocatori italiani di prima categoria nessuno abbia disertato la battaglia: De Morpurgo, Sabbadini, Balbi, Serventi, Bocciardo, De Stefani, Banfield, Sertorio, De Martino, saranno tutti presenti. Soltanto Gaslini, impegnato all'estero e Tronden da molto tempo lontano dai *courts*, non hanno potuto rispondere all'appello.

Le altre nazioni, hanno inviato a Roma quanto di meglio vantano nella specialità: Cochet, Worm (Louis), Artens, Aeschliman Kleinschroth, Mishu, Cholmondeley, Rohrer, Galleppe, Miss Ryan, miss Bennet, mrs Corbiere, Fraulein Aussem, madame Redlich, miss Endicott, sono scesi a Roma per contendere la vittoria alle nostre racchette. Forse il solo Cochet non potrà mantenere il proprio impegno. In questo caso il pronostico si renderebbe più difficile ed incerto, poichè se il giocatore francese fosse presente, con ogni probabilità si aggiudicherebbe la vittoria nella «single» uomini, nel doppio con Aeschliman, e nel doppio misto con la Bennett.

Fra le probabili formazioni di «doppio uomini» vanno notate le seguenti: De Morpurgo-Cholmondeley, De Stefani-Banfield, Sabbadini-Colombo, C. Serventi-Bocciardo, Louis-Galleppe, Artens-De martino, Rorer-Gottlieb, Bologna-A. Serventi, E. Sertorio-M. Sertorio, Bonzi-Strazza, ecc.

Per il doppio misto: Ryan-De Morpurgo, Bennett-Louis, Rorer-Rorer, Aussem-Kleischroth, Corbiere-Serventi, ecc.

Nel doppio signore, le coppie Ryan-Bennett e Redlich-Rorer, sembrano destinate a prevalere, poichè sono nettamente superiori alle giuocatrici italiane.

Quanto al doppio uomini, Louis-Galleppe, Rorer-Gottlieb e Kleinschroth-X (se X sarà quell'ottimo giuocatore tedesco che si annunzia) sono forse preferibili a tutte le formazioni italiane e a quella De Morpurgo-Cholmondley. Ma in questa gara, molto dipenderà dal grado di preparazione raggiunto da parecchi giuocatori italiani.

Nel doppio misto invece, non è molto difficile prevedere un successo della coppia Ryan-De Morpurgo. Tuttavia Kleinschroth-Aussem e Louis-Bennet, non saranno avversari da prendersi alla leggera.

Il Torneo, ripetiamo, non sarà una facile fatica per nessuno dei partecipanti, anche per quelle racchette che per il loro passato, parlano, in questa gara, nettamente favorite.

* * *

La Segreteria del *Tennis Club Roma* ci comunica che l'orario delle gare rimane fissato come segue: ore 9.30 gara «handicap»; ore 14.30 gara del torneo aperto.

Gli "azzurri,, d'Italia alla conquista di nuovi lauri

Con la creazione della squadra B il calendario internazionale ha potuto stabilire per i calciatori italiani ben quattro incontri nello spazio di una settimana. Tutti coloro che seguono con passione di sportivi e d'italiani la costante, fulgida ascesa del calcio nazionale vivono in questi giorni una vigilia di speranze e di ansie per quanto materiata di fede nelle inesauste energie morali e tecniche dei nostri baldi giuocatori.

Le quattro partite verranno disputate rispettivamente dalla nostra squadra A a Torino il giorno di Pasqua e a Parigi il 24 e dalla B a Lussemburgo il 17 e a Dublino il 23 aprile.

Gli avversari si presentano assai agguerriti e temibili specie quelli da affrontarsi in terra straniera ove l'esaltazione della folla può, anche in animi temprati alle battaglie più dure, determinare fatali attimi di smarrimento. Anche a Torino del resto le cose non vanno prese alla leggera: d'accordo che la compagine portoghese non gode la stessa fama internazionale per esempio dei compagni di Kada, ma lo smacco subito dai nostri a Lisbona, le recenti vittorie che gli ospiti hanno riportato sui francesi e il match nullo da essi strappato agli ungheresi stanno a dimostrare quanto aspra potrà essere la lotta e quanto apprezzabile l'eventuale vittoria dei nostri.

* * *

Il C. U. sulle cui spalle grava la responsabilità della scelta dei ventidue atleti che difenderanno i nostri colori ha convocato per oggi sul campo del «Torino» più di trenta giuocatori. I criteri cui egli ispirerà la sua opera di selezione saranno probabilmente quelli sostenuti da tutta la stampa sportiva e cioè la costituzione di due squadre egualmente forti ed omogenee. Grave errore infatti sarebbe quello di formarne una a detrimento dell'altra. L'abbondanza del «material» per fortuna ottimo consentirà del resto una duplice soddisfacente soluzione.

Un Combi con un Gianni per riserva ed un De Pra con un Cavanna pronto a sostituirlo in caso di bisogno potranno dare il più completo affidamento per la difesa delle nostre reti. Le coppie Allemandi-Rosetta e Bellini-Calligaris rappresenteranno a Torino e fuori d'Italia baluardi difficilmente sormontabili per qualsiasi attacco avversario.

Con la chiamata a Torino del valoroso Burlando, oggi tornato alla grande forma d'un tempo, il C. U. potrà scegliere fra vari ottimi centro-sostegni. Probabilmente egli manterrà nella A Janni e Bernardini e manderà a Lussemburgo e Dublino Ferraris e Burlando. Dato anzi che il compito della A sarà più difficile a Parigi che non nella capitale piemontese sembra che il C. U. — soddisfacendo così un desiderio di Fulvio che a differenza di tutti i suoi compagni di squadra non ha dal principio del campionato avuto nemmeno una domenica di riposo — lascerà libero il romano nel giorno di Pasqua e si servirà di lui solo pel *match* francese.

Per le ali Levratto e Conti, Rivolta e Munerati sono tutti indicatissimi ad assolvere con onore il difficile compito.

Circa gli altri reparti, accettando in blocco dopo la buona prova di domenica scorsa contro il «Genoa», il trio «granata» il problema dell'attacco è tutto nella costituzione del trio centrale della B. Taluno parla dell'intenzione di Rangone di tenere Cevenini III fra i mediani; noi pensiamo invece che una soluzione imperniata su Zizi-Pastore Vojak (data l'impossibilità per ragioni professionali della partecipazione di Della Valle) avrebbe dei grandissimi vantaggi non escluso l'affiatamento del primo con Rivolta e degli altri due con Munerati.

Il punto più scabroso rimane però anche questa volta, anzi ancor più questa volta, nella scelta degli halves laterali di cui i campi di *foot-ball* italiani offrono parecchi giuocatori buoni, ma pochi eccellenti. E' vero che in caso di bisogno le coppie ipotizzate Janni-Bernardini e Ferraris-Burlando hanno in ciascun primo nominato dei laterali di altissimo valore, ma ciò non è sufficiente a coprire tutti i posti e sposta poi il problema alla non facile scelta di altre riserve.

Pensiamo che Pietroboni, Barbieri, Genovesi, saranno in linea coi compagni; al resto... penserà il bravo Rangone dopo la prova odierna.

c. g.

GLI SPETTACOLI

Stasera riposo in tutti i teatri

Domani: all'Argentina riprenderà le rappresentazioni la Compagnia di Luigi Pirandello con *Vestire gli ignudi*; al Valle debutterà Alda Borelli con *L'ondina di Praga*; al Quirino debutterà Petrolini con un divertente programma.

All'Adriano debutterà Wetryk con nuovi numeri sensazionali di illusionismo; all'Eliseo, la Compagnia Riccioli riprenderà l'applaudita operetta di Pavanelli: *Io e te*; al Margherita, la compagnia «Novissima» rappresenterà una nuova rivista: *Il fascino d'oro* di G. di Napoli; alla Sala Umberto saranno ripresi gli spettacoli di varietà.

Sala Umberto I - Oggi riposo

Domani, sabato, ripresa degli eccezionali spettacoli di varietà con grandi vedette internazionali; ore 17.30 e 21.30.

Spettacoli del 15 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)

COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

VENERDI' 15 — Riposo.

SABATO 16 — Ore 21.30 Prima rappresentazione della Rivista di G. Di Napoli in un prologo e tre atti:

Il fascino d'oro

TEATRO QUIRINO

COM. COMICA DI E. PETROLINI

VENERDI' 15 — Riposo.

SABATO 16 — Ore 21 Prima rappresentazione di Ettore Petrolini con:

Er castigamatti

Dai campi di tiro alla campagna

Siamo agli sgoccioli della stagione venatoria. La risalita è stata scarsa di pizzarde e nella palude si sono uccisi vari crpeccioni, che nelle passate giornate di venerdì e di sabato si trovarono con relativa facilità nelle zone loro preferite, mentre mancarono del tutto alla domenica e nei giorni seguenti. Così pure abbiamo avuto delle belle giornate per le marzarole, che affluivano nell'Aniene e nella palude circostante con grande gioia degli amici cacciatori di Tivoli. Giovedì si è verificato un discreto passo di quaglie ma fino al 20 esse sono sacre e inviolabili!

* * *

Ecco il programma delle importanti gare che si svolgeranno lunedì 18 aprile allo Stand della Garbatella:

Ore 9: Tiri di esercizio.

Ore 9,30: Tiro n. 24 (piattello) 6 piattelli a m. 12. Entratura L. 10. — *Senior*: 1. premio med. Wermeill; 2. e 3. premio med. d'argento — *Junior*: 1. premio medaglia wermeill; 2. e 3. premio medaglia d'argento — *Novisi*: 1. premio medaglia wermeill; 2. e 3. premio med. d'argento.

Ore 10: Tiro n. 25 (piattello) 12 piattelli a m. 12. Entratura L. 25. — *Senior*: 1. premio med. d'oro; 2. e 3. premio medaglia wermeill — *Junior*: 1. premio medaglia d'oro; 2. e 3. premio med. vermeill — *Novisi*: Iscrizione L. 10. 1., 2. e 3. premio med. d'argento.

Ore 11: Tiro n. 26 (piccione) handicap. L. 1600, 3 piccioni. — *Senior*: a m. 27; *Junior*: a m. 25; *Novisi*: a m. 23. Iscrizione L. 80. 1. premio L. 500; . premio L. 300; 3. premio L. 200.

Ore 14: Tiri di esercizio.

Ore 14: Tiro n. 27, economico (piattello). Iscrizione L. 10. (Marca piattello L. 0,50) 6 piattelli a m. 16. — *Senior*: 1. premio med. wermeill; 2. e 3. premio med. d'argento — *Junior*: 1. premio medaglia wermeill; 2. e 3. premio medaglia d'argento — *Novisi*: 1. premio med. wermeill! 2. e 3. premio med. d'argento.

Ore 15: Tiro n. 28 (piccione) handicap L. 1600, 3 piccioni: *Senior* a m. 27; *Junior* a m. 25; *Novisi* a m. 23. Iscrizione L. 80. 1. premio L. 500; 2. premio L. 300; 3. premio L. 200.

Ore 16: Tiro n. 29 (piattello) L. 1000, 6 piattelli a m. 12. Entratura L. 30. Ammessa una reiscrizione. — *Senior*: 1. premio L. 200; 2. premio L. 100; 3. premio L. 100; 4. premio L. 100 — *Junior*: 1. premio L. 200; 2. premio L. 100; 3. premio L. 100; 4. premio L. 100 — *Novisi*: iscrizione L. 10: 1. 2. e 3. premio medaglia d'argento.

Marca Euritos L. 10 — Croisé L. 12.

I tiri n. 26 e 28 si trasformeranno in *poules* se non si raggiungeranno dieci iscrizioni.

Giovedì 21 aprile: Coppa Allegretti e prima gara di Campionato sociale.

* * *

L'illustre cuoco Pettini nella sua pregiata opera: *La cucina per tutti* insegna a preparare così l'anitra selvatica stufata.

Tenetela un paio d'ore nell'acqua e aceto o acqua e limone. Preparate un brodo d'erbaggi molto ristretto con un garofano, granelli di pepe, sale, mazzetto aromatico e pugnello di funghetti: cuocetevi l'anitra, lasciate andare a fondo, umidite con poco vino e acqua o brodo e terminate la cottura. Digrassate il fondo, passatelo, legatelo con un cucchiaino di fecola, aggiungetevi poco prezzemolo trito e una spremutina di limone. Servite l'anitra e passi dentro il suo intinto.

Conferenza Aeronautica

ai dopolavoristi di Roma

La sera dell'11 corr. il camerata capitano Fontana Amerigo pilota aviatore, che fece quasi tutta la guerra in quest'arma tenne alla Sala Minerva una interessante conferenza di propaganda aeronautica.

L'oratore molto efficacemente dopo di aver ricordato le tristi condizioni dell'aviazione del dopo guerra, la ferma e fattiva azione del Duce e del Fascismo per la sua completa rinascita, illustra l'opera appassionatamente svolta dall'attuale Sottosegretario on. Balbo dimostrandone l'abilità ed il suo forte interessamento.

Disse dell'attuale volo del colonnello De Pinedo, ricordò come egli porta trionfalmente il nostro tricolore di conquista in conquista e confermò che l'attentato che oggi ha distrutto il «Santa Maria» non ha certamente fermato l'ardire del l'aquilotto Imperiale che continuerà la sua grande marcia col nuovo «Santa Maria» che l'Aeronautica prontamente gli fa pervenire.

Dell'on. Locatelli — la fulgida medaglia d'oro — ne tracciò la balda figura ricordando qualcuna delle sue grandi prodezze. Il volo su Vienna, il volo nel cuore della Germania per fotografare gli hangars degli Zeppelin; il gran volo compiuto da questo solo grande italiano nel cuore della Germania dimostrarono chi era e quanto valeva questo prode soldato.

Infine disse le belle audacie del brillante maggiore De Bernardi sia in guerra sia durante la grande competizione della «Coppa Schneider». I sacrifici di questo pilota d'eccezione per mettere a punto i motori italiani della macchina italiana e i gravi pericoli da lui corsi pur di raggiungere il fine. Solo con una fede che può dargli un partito come nostro: solo con una fede che può dargli un partito come il nostro: solo con un'abilità non comune De Bernardi poteva vincere e vinse. La riuscita conferenza ascoltata con particolare attenzione e graditissima sarà ripetuta ai tramvieri romani e agli avanguardisti del Lazio.

L'omicida di Porta Metronia condannato

dopo 27 giorni dal suo delitto

In omaggio alla recente circolare del Ministro Guardasigilli abbiamo avuto anche a Roma un esempio lodevolissimo, e che speriamo sia seguito da molti altri, e per il quale dopo appena 27 giorni da un barbaro omicidio che commosse vivamente l'anima popolare, l'assassino ha avuto la sua sanzione davanti la Giuria di Roma.

Il 16 marzo scorso alle ore 21 nel quartiere di Porta Metronia il calzolaio Ficuciello Vincenzo con due colpi di trincetto spegneva la vita di un bravo giovane, Pezzetti Germinaldo, che si preparava a partire per il suo servizio militare.

Il Pezzetti fu tratto in un agguato inconsueto dal Ficuciello, il quale volle trarre sproporzionata e inumana vendetta per un furto di 4 galline e due piccioni consumato in danno di una sua amante, furto che era ostinato a ritenere commesso dal Pezzetti, mentre nessun altro, compreso la derubata, aveva osato elevare sospetti a carico del bravo giovane.

Con citazione diretta il Ficuciello, già noto per le sue gesta prepotenti precedenti, è comparso davanti alla Corte di Assise di Roma, presieduta dal commendatore Marconi. Questi con la sua ben nota valentia ha diretto il dibattito in modo che la causa grave e con ben 30 testimoni si è esaurita in appena due udienze.

Interessante è stata la discussione tra i difensori dell'imputato on. Adelmo Niccolai e Belcastro Emilio e i patroni delle parti civili avv. Ottavio Libotte e Dario Dieci, su le varie tesi difensive con le quali si chiedeva ai giurati la esclusione della volontà omicida, e i benefici della provocazione, dell'ubriachezza e della semi infermità mentale patologica.

Ma i giurati non si convinsero della esistenza di tali cause e diminuenti la responsabilità del Ficuciello, che ritennero pienamente responsabile dell'omicidio, concedendogli le sole circostanze attenuanti. In base al verdetto dei giurati il signor Presidente emise condanna alla pena di anni 15 e giorni 20 di reclusione. Sostenne valorosamente la pubblica accusa il Procuratore Generale comm. Rubbiani. Cancelliere cavaliere Pecs.

L'elicottero di Moineau si spezza

ORLY, 14.

L'elicottero dell'ing. Moineau si è spezzato ieri sera sul campo di aviazione di Orly mentre effettuava la prima prova.

Cornillon e Girardon verso Tombuctù

LE BOURGET, 14.

I tenenti Cornillon e Girardon sono partiti da Le Bourget questa mattina diretti a Tombuctù, via Tunisi e Adrar.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Generale di Corpo d'Armata Negri, collocato a riposo.

Generali di brigata: Assum, promosso generale di divisione — Grassi, collocato a riposo.

I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi generali di brigata:

Stocco, Mantellini, Ioma, Scappucci.

I seguenti colonnelli medici sono promossi maggiori generali medici:

Pellerino, Corbi.

Arma dei Carabinieri Reali

Maggiore Accongiagioco, trasferito divisione Trapani.

Capitano Tortorella, collocato a disposizione Ministero Marina.

Arma di Fanteria

Colonnelli: Siniscalchi, nominato del 13 reggimento — Scala, id. 88 id. — Moreno, id 13 id.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Gabutti, comando armata Torino — Ariciò 31 fant. — Lordi 22 id. — Albani 24 id. — Cavalletti comando distretto Orvieto — Castellano id. id. Foggia — Della Cava 50 fant. — Mocca 81 id. — Cavazzuti corpo truppe coloniali Eritrea — Lupidi assegnato ospedale mil. Torino.

I seguenti tenenti sono assegnati al battaglione R. Marina S. Marco:

De Marchi, Callea, Dell'Uva.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Rebora 88 fanteria — Bisicchia 23 id. Veccia 6 alpini — Cavaceppi assegnato Ministero Guerra — Besson 12 centro automobilistico — Varone 3. alpini — Foce, icomando distretto Orvieto — Rossi id. id. Orvieto Galante id. id. Campagna — Tadonio 31 fanteria — Ginex, 8 id. — Chelini, regio corpo truppe colonialiali Tripolitania.

Arma di Cavalleria

Tenenti col.: Cigala Fulgosi trasferito centro speciale di cavalleria della Sardegna — Tomeo trasferito comando distretto Gorizia.

Maggiori: Giuliana trasferito reggimento cavalleggeri Firenze.

Arma di Artiglieria

Colonnelli: Ivaldi assume la carica di comandante il 12 campagna — Pellegrini collocato a disposizione del comando corpo d'armata di Roma — Sassi assume la carica di direttore della direzione di artiglieria del corpo d'armata di Bologna — Gatteschi assume la carica di comandante il 12 campagna.

Maggiori: Sacchi trasferito comando scuole centrali militari — Carcio Rabertini trasferito 15 campagna — Napolitano trasferito al 4 pesante.

Tenenti: Lipparini destinato 6 campagna — Alessandri destinato 7 centro automobilistico.

Arma del Genio

Colonnelli: de Medici nominato comandante del genio della Sicilia — Dall'Ora nominato comandante della scuola centrale del genio.

Ten. col.: Crespi trasferito ufficio fortificazioni della Sardegna.

Capitani: Gaudenzi trasferito gruppe aerostieri — Galantucci trasferito 2 gen.

Corpo Sanitario

Colonnelli: Rizzuti nominato direttore dell'ospedale mil. Trieste.

Tenenti col.: Bucciante promosso col. medico e nominato direttore dell'ospedale militare Bari.

Maggiori: Baronio trasferito nel R. corp truppe coloniali Eritrea — Abate trasferito ospedale militare Trieste.

Capitani: Lombardi ass. 3 centro esperienze artiglieria Cirié — Urtaler trasferito 4 art. pesante campale.

Tenenti: Messina promosso cap. medico continuando destinazione.

I seguenti tenenti medici sono trasferiti alle destinazione a fianco indicata: Piccioli 13 fanteria; Spagnoletti 71 id.; Viola 3 genio; Comes 48 fanteria.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le Confederazioni Sindacali adotteranno un tipo unico di distintivo

Abbiamo data notizia — or è qualche tempo — del proposito che aveva il Ministero delle Corporazioni, di stabilire un tipo unico di distintivo per tutte le Confederazioni Sindacali, secondo un giusto ed apprezzabile criterio. Per decidere definitivamente in merito a tale questione è stata tenuta stamane una riunione presso l'on. Bottai — e sotto la sua presidenza — alla quale sono intervenuti: l'on. Olivetti ed il prof. Dettori per la Confederazione dell'*Industria*, l'avv. Navarra per la Confederazione del *Commercio*, l'avv. Perosio per la Confederazione dei *Trasporti Marittimi ed Aerei*, l'avv. Buonincontro per la Confederazione dei *Trasporti Terrestri e di Navigazione Interna*, il prof. Marozzi per la Confederazione dell'*Agricoltura*, il cap. Fanelli per la Federazione dell'*Artigianato* ed il comm. Marinelli *segretario amministrativo del Partito*.

Dopo un'ampia discussione — alla quale hanno partecipato tutti i presenti — è stata adottata la decisione di adottare un tipo unico di distintivo per tutte le Confederazioni Sindacali, accettandosi il tipo proposto dal comm. Marinelli, tipo che ha riscosso il generale gradimento. Il distintivo è di forma ellittica e ricorda anche nella dimensione il vecchio distintivo del Partito; e per le *Confederazioni dei datori di lavoro* reca il disegno di un'Italia a color turchino su fondo bianco; e bianco su fondo turchino per la *Confederazione dei lavoratori*. Il distintivo è attraversato da un Fascio Littorio in rilievo e dorato; ed in basso — in calce al Fascio — reca — pure in rilievo — i segni distintivi della Confederazione: quelli per l'Industria le iniziali della Confederazione dell'Industria, quelli per il Commercio le iniziali della Confederazione del Commercio, ecc.

Il distintivo adottato sarà distribuito dal Partito alle singole Confederazioni, che provvederanno poi alla distribuzione tra gli associati.

L'on. Turati a Brescia

Il Segretario Generale del Partito on. Turati parte questa sera da Roma per Brescia, dove si reca a trascorrere le feste pasquali.

In questi giorni — così, — non uscirà certo il *Foglio d'Ordini* del Partito, *che sembra certo verrà pubblicato la notte tra il 21 e il 22 aprile con il comunicato ufficiale della seduta del Gran Consiglio ed il testo della* Carta del Lavoro.

L'on. Turati farà ritorno a Roma martedì mattina.

Palazzo Vidoni proprietà del Fascismo

Si è riunita a Palazzo Vidoni l'assemblea della Società Immobiliare Vittorio Emanuele proprietaria del Palazzo Vidoni sotto la presidenza del sen. Cremonesi e con l'intervento di S. E. Turati, dell'on. Starace, dei comm. Guglielmotti e del comm. Carè, segretario amministrativo della Società stessa.

E' stato deliberato di offrire le azioni della Società al Capo del Governo.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio e del Collegio dei Sindaci, che sono state approvate, si è proceduto alla nomina del nuovo Collegio sindacale che è risultato così composto: comm. Guglielmotti, avv. Secreti e comm. Varenna effettivi, avvocato Gattinara e Sapelli supplenti.

Prima di chiudere i lavori dell'Assemblea S. E. Turati ha pronunciato un breve discorso ricordando che ormai che l'Italia è tutta fascista, la Casa del Fascio dev'essere considerata la casa di tutti gli italiani.

Un omaggio di ufficiali ciechi al Sottosegretario Cavallero

Un gruppo di ufficiali ciechi di guerra riassunti in servizio, si sono ieri recati in uniforme, al Ministero della guerra, accompagnati dall'on. Delcroix, per esprimere a S. E. il Sottosegretario di Stato la viva riconoscenza dei mutilati per l'opera di amore da lui svolta in loro favore sotto la guida animatrice del Duce.

Come tangibile prova di riconoscenza i convenuti hanno presentato a S. E. Cavallero un esemplare della magnifica targa in marmo e bronzo offerta a S. E. il Capo del Governo — opera di squisita fattura artistica — con la seguente dedica:

«Al Generale Ugo Cavallero — forgiatore di armi e di animi — i mutilati di guerra».

Il gen. Cavallero, profondamente commosso, ringraziò con calde parole gli offerenti ed in particolar modo il loro grande fratello, on. Delcroix, e li assicurò del sentimento di viva fraternità che lega tutti coloro che militano oggi nelle file dell'Esercito e quelli che vi hanno appartenuto con tanta dedizione e con tanto onore.

Egli ricordò poi le parole del Duce — che sono un comandamento — esortandoli ad avere lo spirito fortissimo ove dovesse suonare l'ora della prova.

I dirigenti dell'Ass. del Pubblico impiego ricevuti dal Capo del Governo

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Ieri mattina, al Viminale, l'on. Mussolini ha ricevuto la Giunta esecutiva dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, presentata dall'onorevole Turati.

I facenti parte della Giunta e cioè: il segretario generale dell'Associazione comm. Aldo Lusignoli, il vice-segretario e segretario della Sezione comm. Occhinello, il cav. Gastone Bellei, segretario della Sezione Enti locali, con il vice-segretario cav. Cosi, il cav. Tito Piccialuti segretario delle Sezioni parastatali, il rag. Villanova per le Opere Pie, l'Amministratore dott. Valeriano e Mario Pettini, redattore capo della Rassegna *Il Pubblico Impiego* e capo dell'Ufficio stampa della Segreteria generale, hanno offerto all'on. Mussolini il distintivo dell'Associazione generale e la prima copia della Rassegna.

Il Duce ha gradito moltissimo l'omaggio ed ha voluto essere informato dettagliatamente circa l'organizzazione sin qui svolta dal comm. Lusignoli e dai suoi collaboratori. Si è specialmente interessato per ciò che riguarda le opere assistenziali ed ha chiesto notizie circa la costituzione di un Consorzio industriale che ha lo scopo di offrire agli organizzati dell'Associazione generi di prima necessità a prezzo di fabbricazione, e si è mostrato molto soddisfatto per tale iniziativa.

Dopo aver offerto all'Associazione generale ed al comm. Lusignoli due sue fotografie, il Capo del Governo ha congedato la Giunta esecutiva della A. G. F. P. I. esprimendole il suo vivo compiacimento ed incaricandola di porgere agli associati tutti il suo saluto augurale.

La classificazione dei redditi soggetti alla Ricchezza Mobile

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni aveva domandato al Ministero delle Finanze queste determinazioni per la classificazione dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile: 1) che siano sempre considerati di carattere commerciale, e quindi tassati in categoria B, anzichè in categoria A, gli interessi attivi che si procurano le Banche investendo i capitali propri o quelli dei depositanti e correntisti; 2) che siano sempre classificati in categoria B gli interessi che le Banche percepiscono nello stato di liquidazione su crediti di origine commerciale; 3) che gli interessi di conto corrente tra Società commerciali ed industriali siano anch'essi classificati in categoria B e tassati a nome della Società creditrice.

L'*Agenzia Volta* informa che il Ministero delle Finanze ha accolto senz'altro la prima e la seconda di tali richieste e inoltre ha aderito al principio della terza richiesta, purchè risulti con esattezza e con certezza che trattasi di veri e propri conti correnti commerciali e non possa dubitarsi che sotto tale voce si nascondano depositi a risparmio. In sostanza le istanze dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni su questa materia sono state interamente accettate.

Il Duce per la pratica utilizzazione de la "Soia"

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha nominato la Commissione speciale per la diffusione della coltivazione de la *Soia* e la utilizzazione della farina di *Soia* nella panificazione. Della Commissione — che è costituita presso l'Istituto di Genetica di Roma — fanno parte: il sen. Raineri, il gr. uff. Brizi, il marchese Giacomo Marignoli, il conte Alfredo Bennicelli, il prof. Strampelli, il prof. Poggi, il dott. Bonotto, il sig. Spinelli.

Apprendiamo che Mussolini — il quale continua a mostrare il maggiore interessamento per la utilizzazione della *Soia* nella panificazione, per la estrazione degli olii ecc. — ha dato disposizioni perchè la *Soia* sia seminata in luglio nel podere ch'egli ha presso Forlì.

Istituzioni italiane per il lavoro studiate dalla Repubblica Argentina

E' venuto in Italia il dott. Enrico Feinmann, delegato della Repubblica Argentina e della provincia di Buenos Ayres per lo studio delle *Cliniche del lavoro, della rieducazione professionale e della organizzazione dei Dicasteri del lavoro in Europa.*

Il Feinmann, che è stato ricevuto dall'on. Suardo Sottosegretario agli Interni e dall'on. Bottai Sottosegretario alle Corporazioni, *ha dichiarato che l'Italia è molto avanti in materia di assistenza sociale dei lavoratori. Egli ha, appunto per questo, sottoposto all'attenzione del Capo del Governo il progetto di creare a Buenos Ayres un grande organismo con capitale e materiale italiano: uno stabilimento modello del genere in fatto di protezione del lavoro. Si tratta di un grande Ospedale policlinico del lavoro, che darà decoro alla Repubblica Argentina e sicurezza a quel mezzo milione di italiani che colà tiene alto il buon nome della Patria lontana e vicina.*

L'insediamento del Consiglio Artigiano del Lazio e dell'Umbria

Il Consiglio Artigiano del Lazio e dell'Umbria è stato insediato la sera del 14 aprile dal Segretario Regionale G. A. Fanelli, il quale fece un'alta e vibrante esposizione degli scopi cui tende la Federazione dell'Artigianato e particolarmente il Consiglio Artigiano il quale è chiamato a intervenire in tutte le questioni di ordine artistico ed estetico nelle Regioni.

Alla fine della riunione, alla quale partecipavano anche il comm. Mario Carli, direttore de «L'Impero» organo ufficiale della Federazione degli Artigiani, il dott. Raffaello Casertano, capo nazionale dell'Ufficio Propaganda e Stampa, Ernesto Daquanno dell'Ufficio Stampa, il prof. Rocchi ispettore regionale per il Lazio e l'Umbria, fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Basilio Cascella; ordine del giorno che riassume le linee di una azione vigorosa che il Consiglio stesso si propone di svolgere il seguente o. d. g.:

«Il Consiglio Artigiano di Lazio ed Umbria, udite le proposte dei convenuti, dopo esauriente discussione proclama,

bandita ogni distinzione tra arte pura ed arte applicata, allo scopo di porre termine al grave danno economico che dall'aconfusione e dalle inutili classificazioni di categorie e di produttori artistici deriva proprio alla maggior parte degli artisti ostacolando la creazione di veri e vitali mercati e perpetuando il sistema di mercati fittizi col moltiplicarsi delle esposizioni a getto continuo.

In conseguenza, di pieno accordo delibera:

di raccogliere tutti i suoi sforzi pel raggiungimento di questi principii:

1) che *artiere* debba chiamarsi ogni produttore d'Arte con unica denominazione come unica è l'Arte stessa;

2) che devesi dare opera per limitare lo sperpero di energie e di denaro derivante dalle troppe e troppe esposizioni che dovranno via via essere abolite;

3) che nelle Scuole di Arte e in quelle di Arti e Mestieri entri lo spirito dell'*Arte Unica* per ricondurle gradualmente al tradizionale concetto italico della bottega che ancora dovrà essere scuola per se stessa».

Il contratto di lavoro giornalistico e la legge sui rapporti sindacali

L'Associazione Nazionale Fascista editori giornali comunica:

Durante la prima quindicina del presente mese si sono ripetutamente riuniti l'assemblea ed il Consiglio direttivo della Associazione Nazionale Fascista editori giornali per deliberare in ordine ai provvedimenti necessari ad armonizzare i contratti di lavoro con le disposizioni delle recenti leggi sindacali.

Il complesso dei lavori ha portato alle seguenti conclusioni:

L'assemblea ha preso atto della costituzione del gruppo dei direttori amministrativi dei giornali ed ha deliberato unanime il riconoscimento agli stessi Direttori amministrativi dei diritti acquisiti agli effetti della applicazione integrale del contratto di lavoro giornalistico 13 luglio 1925 in attesa di addivenire nel prossimo mese di giugno alla stipulazione di uno speciale contratto di lavoro.

Copia integrale della deliberazione dell'assemblea sarà dalla Segreteria dell'Associazione inviata a tutti gli editori.

Una commissione composta del presidente generale comm. Giuseppe Pellissero, del vice-presidente gr. uff. Ferdinando Mele, del consigliere gr. uff. dottor Aldo Mayer, ha trattato con altra Commissione del Sindacato Nazionale Fascista giornalisti formata dall'onorevole Ermanno Amicucci, segretario generale; del gr. uff. Garzia Cassola e del dott. Telesio Interlandi, segretario federale per il Lazio, ed ha concretato, in perfetto e cordiale accordo, coi rappresentanti dei giornalisti, le varianti da apportare al contratto di lavoro giornalistico per aggiornarlo in armonia alle disposizioni della legge sindacale.

Anche per questo accordo sarà inviata copia del relativo verbale agli editori.

Infine, poichè i contratti di lavoro coi tipografi decadono tutti col 30 corrente mese, la Associazione ha deliberato di invitare i rappresentanti del Sindacato Nazionale Fascista poligrafici ad iniziare la discussione dei nuovi patti di lavoro.

Il prezzo della carta per giornali

L'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali comunica:

«Presso la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana in Roma, sotto la presidenza del gr. uff. prof. Felice Guarneri, si sono riuniti i signori:

Comm. gen. Giuseppe Pellissero, gr. uff. Ferdinando Mele; avv. Giovanni De Veroni, avv. Cesare Rivoli (segretario), in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali; ed i signori ing. gr. uff. Luigi Burgo, avv. comm. Achille Colombo; comm. Giuseppe Segrè, avv. Felice Radice (segretario), in rappresentanza dell'Associazione fabbricatori di carta.

Fungeva da Segretario della riunione il dott. Mario Battaglia.

In seguito alla discussione avvenuta le parti nel sincero desiderio di stabilire le basi di una cordiale collaborazione, dichiarano decaduta ad ogni effetto la convenzione del 23 Aprile 1926 e concordano che a far tempo dal 1.o Maggio fino al 31 ottobre 1927, le Cartiere si impegnano a fornire agli editori dei giornali consociati carta da giornale, grammatura 48/50 al prezzo di lire 178 (centosettantotto) al quintale franco cartiera.

Entro la prima decade del mese di ottobre 1927 le parti si riuniranno nuovamente per ulteriori accordi.

I funesti effetti della tempesta al Marocco

MADRID, 15. — Le ultime notizie provenienti da Melilla segnalano la gravità dei danni causati dalla violenta tempesta scatenatasi ieri sulle coste mediterranee. Numerose navi si sono arenate ed altre sono affondate senza che sia stato possibile portare soccorso ai loro equipaggi.

Il postale inglese «Collingdale» si è incagliato presso Melilla dove effettuava un carico per Rotterdam e si trova in una situazione estremamente difficile. Un idroplano è riuscito dopo sforzi penosi a lanciare un cavo, ma finora l'equipaggio non è riuscito a lasciare la nave sulla quale si trova pure il pilota del porto. Anche in condizioni difficili si trova il vapore norvegese «Balto». Il vapore «Pàteras» di cui, secondo alcuni, l'equipaggio si è rivoltato ed ha obbligato il capitano a puntare su Melilla, si è arenato ugualmente e si trova in una situazione pericolosa.

Centinaia di battelli da pesca ed imbarcazioni sono perdute. Sembra che il numero delle vittime sia rilevante.

A Melilla tutta la vita è sospesa. Le case di commercio hanno dovuto chiudere dinanzi alla violenza degli elementi scatenatisi, che hanno impedito la circolazione. La città durante la notte è nella completa oscurità. Parecchie case sono crollate ed alcune persone sono rimaste gravemente ferite.

Molte baracche sono andate distrutte. Finora si segnalano una ventina di vittime, ma si crede che il numero sia molto maggiore.

Nel sud della Spagna le provincie di Granata, di Malaga e di Almeria sono devastate dal ciclone. A Santa Pola presso Alicante una quarantina di imbarcazioni da pesca sono state anche esse travolte dalla burrasca. Otto di esse sono naufragate. Anche qui si hanno a deplorare vittime umane. I danni oltrepassano i cinquanta milioni di pesetas.

De Rivera nella regione colpita per rendersi conto della situazione

Il generale Primo De Rivera partirà oggi per il Marocco. Egli si recherà direttamente a Cala del Quemado, base attuale delle operazioni, e in seguito a Melilla e forse a Ceuta e a Tetuan. Scopo del viaggio del Capo del Governo è di rendersi conto dei disastri causati dalla tempesta e nello stesso tempo di visitare le truppe. Benchè il generale San Jurjo abbia telegrafato che non vi è alcun bisogno di rinforzi, il Governo ha deciso di prelevare una compagnia per ogni reggimento di fanteria. Queste truppe saranno concentrate nei porti più prossimi al Marocco.

Il collegamento delle colonne militari ristabilito

Secondo informazioni ufficiali dal Marocco le comunicazioni con le colonne sono state ristabilite. Le colonne hanno molto sofferto per il maltempo, ma non sono state molestate dal nemico.

Un distaccamento della colonna Mola, inviato per stabilire un avamposto su di un'altura di 2000 metri, ha sostenuto un vivo attacco del nemico che voleva stabilirsi a tutti i costi su questa altura. Il nemico ha lasciato sul terreno quattro morti. La tempesta di neve ha costretto però presto gli occupanti il posto a ritirarsi.

Il cattivo tempo si è un pò calmato e la neve ha cessato di cadere ma lo gelo rende la marcia difficilissima e pericolosa. I torrenti sono straripati e le truppe lavorano a riparare i danni e specialmente le strade ed i sentieri.

Il terremoto nel Cile
Morti e feriti

BUENOS AYRES, 15.

Notizie qui giunte recano che i danni del terremoti di Mendoza sono più gravi di quanto si potesse pensare.

Fra gli edifici crollati si trova la cattedrale. Le comunicazioni telegrafiche sono oltremodo difficili, e questo fa temere che le linee nella zona della città siano state abbattute.

Anche altre città del Cile, fra cui Valparaiso e Concepcion, sono state colpite dal terremoto.

A Valparaiso la scossa è stata avvertita all'1.45 di ieri mattina ed è durata un minuto. La città è stata gettata nel buio a causa della rottura dei fili della corrente elettrica e delle tubature del gas. Numerose case sono crollate. S'ignora, al momento di trasmissione di questo dispaccio, se vi siano vittime umane.

A Concepcion la scossa ha avuto proporzioni identiche.

Il territorio cileno, squassato dal terremoto la notte scorsa, comprende l'intera e vastissima Cordigliera delle Ande che attraversa quella repubblica. L'epicentro del movimento si trova nelle vicinanze dell'Aconcagua, nell'Argentina, che è il più alto massiccio del continente americano.

Secondo le ultime informazioni anche una vasta zona della Repubblica Argentina, limitrofa alla zona terremotata cilena, è stata danneggiata. La zona è quella della provincia di Mendoza. Il centro maggiormente colpito è la capitale della provincia, che porta lo stesso nome. La città ha infatti sofferto gravi danni, numerosi fabbricati essendo crollati. Si hanno a lamentare anche vittime umane: due morti e cinquanta feriti.

In Mendoza e dintorni vive una numerosa e fiorente colonia italiana, dedita sopratutto alla viticultura. Si ignorano, pel momento, i danni riportati dagli italiani nelle persone e negli averi.

Ventisei minatori sepolti vivi in un pozzo minerario

PARIGI, 15.

Il «Matin» ha da New York che un dispaccio da Oklahoma annuncia come 26 minatori siano rimasti sepolti vivi in una miniera in seguito alla rottura di un grosso tubo d'acqua. L'opera di salvataggio si presenta molto ardua e si ritiene difficile che i sepolti possano essere soccorsi e salvati.

Attestazioni di viva simpatia al Marchese della Torretta

LONDRA, 15.

Salutati alla stazione dal comm. Rossi ministro incaricato di affari, dal consigliere commerciale comm. Cicconato, dagli addetti militare e navale, dal segretario dell'ambasciata, dal vice console comm. Righetti in assenza del console generale e da molti italiani della colonia, nonchè da J. B. Monck, del Foreign Office in rappresentanza di Sir Austin Chamberlain, dagli ambasciatori di Francia, Germania, Giappone, Belgio, e dal ministro di Bulgaria e da altre personalità, il marchese e la marchesa della Torretta sono partiti per Roma. Vi erano a salutarli anche il collaboratore diplomatico del *Times*, del *Daily Telegraph* e i giornalisti italiani. Tutti, italiani ed inglesi, esprimono sincero rammarico per tale partenza. Prima di partire il marchese della Torretta ha fatto queste dichiarazioni ad una importante agenzia britannica: «E' difficile parlare in una occasione come questa. Ma posso rilevare quanto io e mia moglie siamo commossi per tutte le gentilezze dimostrateci in cinque anni. Queste gentilezze non sono mai venute meno e in questi ultimi giorni le accoglienze degli ambienti politici sociali e diplomatici sono state assai cordiali. Ci rende felici il sapere che in nessun momento i rapporti anglo-italiani sono stati così intimi e amichevoli come oggi. Nostro compito, dunque, sarà continuare questa politica per i reciproci interessi e per il progresso del mondo.

Ritorniamo in Italia col più grato ricordo del nostro soggiorno qui e soddisfatti di tutto quello che si è potuto compiere. Ricordo non soltanto le questioni di puro interesse anglo-italiano, ma anche questioni di importanza mondiale, come la sistemazione dei debiti, il piano Dawes, e i risultati di Locarno, che saranno sempre la gloria di Sir Austen Chamberlain».

Il Congresso del Massachusset respinge una mozione a favore di Sacco e Vanzetti

NEW YORK, 15.

Dopo aver consultato il Procuratore generale dello Stato, il Comitato di maggioranza del Congresso del Massachusset ha respinto la mozione del deputato Sawiger che proponeva la nomina di una commissione di inchiesta per esaminare l'intero incartamento del processo Sacco e Vanzetti. La repulsa è motivata dalla considerazione che il Comitato di maggioranza ritiene che l'unica Autorità adatta costituzionalmente ad agire sia il Governatore. Questi annuncia che esaminerà il caso soltanto dopo la chiusura dell'attuale sessione del Congresso.

Un appello dei letterati francesi

PARIGI, 15.

Un gruppo di letterati francesi di sinistra ha diretto al Governatore del Massachusset il seguente appello:

«Due uomini, Sacco e Vanzetti, sono stati condannati a morte per dei fatti così imperfettamente dimostrati (105 testimoni contro l'accusa, di cui parecchi stabiliscono un alibi; due soli testimoni invece per l'accusa: un professionista di furti e una prostituta) che mentre si attende ancora una prova di colpabilità, sei anni sono trascorsi. Mai negli annali giudiziari di nessun Paese un periodo così terribilmente lungo di anni è trascorso fra il verdetto e la sua conclusione.

Sono circa duemila giorni e due mila notti che questi disgraziati che non hanno cessato un istante di protestare la loro innocenza, vivono nell'imminenza del supplizio.

Commossi da questa situazione anormale, dall'aggravamento che aggiunge un simile lasso di tempo ad una condanna pronunziata nell'incertezza, e di cui nulla è venuto a confermare la fondatezza, i sottoscritti appoggiano il voto dei condannati, che sia cioè deliberato definitivamente sulla loro sorte: la morte che ne farà dei martiri o la libertà che ne farà dei cittadini».

Fra i firmatari si notano la contessa De Noailles e Maurice Donnay dell'Accademia francese, Luciano Descaves e Courteline della Accademia Goncourt, Pietro Benoit, Clement Vautel, Romain Rolland, Maurice Rostand, Victor Margueritte, Henry Barbusse, Henry Bérand ecc.

Un patto di amicizia fra Ungheria e Polonia

VIENNA, 15.

Il giornali di Praga vengono informati da Budapest che il governo di Varsavia sta facendo preparativi per una visita ufficiale del conte Bethlen nella capitale polacca. Il presidente del Consiglio si recherebbe in Polonia prima delle vacanze estive del Parlamento allo scopo di concludere col governo polacco un trattato di amicizia e di arbitrato.

Lo spionaggio comunista in Francia
Consiglieri municipali arrestati

PARIGI, 15.

La vasta organizzazione di spionaggio, scoperta giorni fa dalla polizia e che ha condotto a numerosi arresti di personalità comuniste, fornisce alla cronaca nuovo materiale. Infatti ieri, in seguito a mandato di cattura, sono stati arrestati i consiglieri comunali comunisti di Saint-Cyr De Polly e Sergent.

Un terzo mandato di cattura è stato spiccato contro il consigliere comunale di Parigi Cremet.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.90 fine 62.90 — Consolidato 5 per cento cont. 79.15 fine 79.05 — Venezie 3.50 per cento 61.25 — Buoni del Tesoro ordinari scadenti 87.50 a scadere 87.50 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 86.30 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 84.75, scadenza 1929 83.75 Buoni del Tesoro novennali 82.50 — Banca d'Italia 2132 — Istituto Credito Fondiario 395 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 116 — Istituto Credito Marittimo 303 — Commerciale Triestina 610 Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 625 — Tramways 8,3 — Navigazione 514 — Libera Triestina 394 — Cosulich 300 — Cotoniere 40.50 — Snia Viscosa 227.50 — Sole de Chatillon 135 — Varedo 70 — Elba 46 — Metallurgica 125 — Ilva 190.50 — Montecatini 223 — Monte Amiata 386 — Antimonio 136 — Ansaldo 85 — Fiat 444 — Valdarno 128 — Sesto 105 — Terni 415 — Sip 150 — Tirso 180 — Gaz di Roma 698 ex — Unes 162.25 — Azoto 228 — Elettrochimica 73 — Forni Elettrici 131 ex — Distillerie 141 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 705 — Molini Pantanella 181 — Oleifici 80.50 — Bonifiche Ferraresi 207 — Fondi Rustici 216 — Immobiliari 700 — Beni Stabili 580 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 112 ex — Risanamento 1010 — Acqua Marcia 1813 — Condotte d'Acqua 330 — Serino 471 — Palermo 5.7 — Braibanti 300 — Isotta 100 — Marconi's Wireless 60 — Assicurazioni Vita 706.

CAMBI: Parigi 79.35-50 — Londra 98.50-70 — New York 20.275-325.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.75 — Consolidato 5 % 79.875 — Banca d'Italia 2106 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 765 — Banco Roma 115.50 — Credito Marittimo 300 — Meridionali 682 — Mediterranea 396 — Costruzioni Venete 187 — Rubattino 516 — Libera Triestina 402 — Cosulich 292 — Coton. Cantoni 3450 Coton. Veneziano 185 — Cascami Seta 771 Tessuti Stampati 695 — Lanificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 258 — Snia 229 — Unione Manifatture 395 — Ilva 190 — Metallurg. Italiana 125 — Miniere Elba 48 Miniere Montecatini 224 — Off. Mecc. Breda 137 — Automobili Fiat 442 — Automobili Isotta ex 20-171 — Autom. Bianchi 52.50 — Off. Mecc. Miani 73 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 205.50 — Edison 560 — Vizzola 837 — Marconi 87.50 — Acciaierie Terni 414 — Distillerie Italiane 162.50 — Industria Zuccheri 463 — Raffineria L. L. 503 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 690 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili - Roma 601 — Eridania 710 — Esp. Italo-Americana 393 Brasital 66.

CAMBI: Parigi 80 — Londra 98.80 — New York 20.365 — Belgio 2.83 — Olanda 8.13 — Pesos oro 19.55 — Svizzera 392 — Berlino 4.81 — Spagna 330 — Bukarest 12.45 — Vienna 2.87 — Praga 60.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.05 — Consolidato 5 % 79.86 — Banca d'Italia 2116 — Banca Commerc. Italiana 1219 — Credito Italiano 768 — Banco Roma 115 — Ardesia 8.10 — Meridionali 679 — Mediterranea 393 — Rubattino 536 — Lloyd Sabaudo 360 — Snia 228 — Eridania 710 — Raffineria L. L. 500 — Industrie Zuccheri 461 — Gulinelli 136 — Acciaierie di Terni 413 — Ansaldo 90 — Ilva 189.50 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 208 — Metallurgica 123 — Molini Alta Italia 550 — Semolerie 733 — Siles 730 — Itala 25 — Spa 23.50 — Acquedotto Pugliese 212 — Tramways Genovesi 450 — Officine Elettriche Genovesi 356 — Cosulich 199 — Fiat 446 — Beni Stabili 604 — Libera Triestina 399 — Negri 220.

CAMBI: Parigi 79.75 — Londra 98 — New York 20.25 — Svizzera 392 — Spagna 360.50 — Belgio 2.82.

Borsa di Napoli

La seduta odierna è stata improntata a fermezza con un più attivo scambio di affari. Fermissime le Banca Italia che guadagnano oltre 40 punti restando dopo borsa domandate a 2125. Sempre in buona tendenza le Montecatini e le Terni; senza spostamenti notevoli ma sempre in buona tenuta i fondi di Stato. Cambi più fermi.

Rendita 3.50 per cento 64.15 — Consolidato 5 per cento 79.86 — Prestito Venezie 61.50 — Buoni Novennali 82.50 — Banca d'Italia 2118 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 768 — Credito Marittimo 300 — Banco di Roma 113 — Banca d'America e d'Italia 167 — Banca Eretta Maggiore 70 — Meridionali 690 — Mediterranea 400 — Rubattino 515 — Terni 415 — Elba 49 — Ilva 222.50 — Risanamento 1009 — Beni Stabili 594 — Cotoniere Meridionali 41 — Gas di Roma 720 — Società Meridionale Elettr. 273 — Grandi Alberghi 123 — Acquedotto Napoli 468 — Fondiaria Regionale 113 — Ferrovie Vomero 1115 — Banco Nazionale di Credito 518.

CAMBI: Francia 79 — Inghilterra 98.75 — Stati Uniti d'America 20.33.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 78 — Magona d'Italia 582 — Ilva 190 — Fonderia Varaci 585 — Elba 48.50 — Monte Amiata 384 — Meccaniche 110 — Valdarno 136.75 — Molini Biondi 136 — Digarini Marinai 75 — Seif 243.50 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torriciani 11.75 — Scia 83 — Testi 44.50 — Fondiaria Incendio 630 — Fondiaria Vita 794.

E. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo